



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "V. DANDOLO"  
SEDE CENTRALE: P.zza Chiesa n.2 – 25030 BARGNANO di CORZANO (BRESCIA)  
Tel. 030.9718132/227 – Fax. 030.9719062 - e-mail: [info@iisdandolo.it](mailto:info@iisdandolo.it) - Web: [www.iisdandolo.edu.it](http://www.iisdandolo.edu.it) - C.F. 86000710177

SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE  
SERVIZI PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA  
SETTORE ECONOMICO TECNICO "TURISMO"



## **Esame di Stato A.S. 2020/2021**

### **DOCUMENTO 15 MAGGIO**

#### **Classe 5<sup>a</sup> Sez. A Indirizzo Agrario**



Bargnano di Corzano, 15 maggio 2021

Il Dirigente Scolastico  
Prof. Giacomo Bersini

## **Indice del documento**

1. Profilo Professionale dell'Agrotecnico
2. Componenti del CdC, elenco degli alunni e presentazione della classe
3. Criteri di valutazione del credito scolastico
4. Obiettivi trasversali del Consiglio di Classe, strumenti, metodologia e valutazione
5. Attività di sostegno e di recupero
6. Progetto d'Istituto per i PCTO
7. Educazione civica
8. Orientamento
9. Allegati
  - a. Programmi disciplinari annuali
  - b. Testi di Lingua e Letteratura italiana per il colloquio d'esame
  - c. Tracce per gli elaborati dell'area di indirizzo
  - d. Simulazione del colloquio con griglia di valutazione della prova
  - e. Progetto d'Istituto per i PCTO
  - f. P.D.P.
  - g. Presentazione del lavoro di sostegno

### **1. Profilo Professionale dell'Agrotecnico**

Il diploma di agro-tecnico fornisce le conoscenze e le competenze necessarie a condurre una piccola e media azienda agricola.

In particolare l'agrotecnico è in grado di:

- ☐ Gestire la produzione da un punto di vista economico, amministrativo e fiscale. In particolare:
  - redigere alcuni dei principali documenti di carattere contabile e amministrativo dell'azienda
  - individuare e definire gli obblighi e le procedure fiscali dell'impresa agricola
  - determinare in generale alcune delle principali imposte gravanti sull'azienda agricola
  - redigere un bilancio economico aziendale di carattere generale (RN) e settoriale
  - valutare la convenienza economica nei piani di miglioramento aziendale
  - avvalersi delle principali fonti per l'assistenza tecnica per le aziende agricole
- ☐ Gestire la produzione da un punto di vista tecnico. In particolare:

- gestire le risorse umane ed i fattori produttivi aziendali;
- utilizzare le tecniche di produzione e trasformazione di prodotti vegetali e animali
- Gestire le trasformazioni dei prodotti animali e vegetali. In particolare:
  - eseguire analisi fisico, chimiche e microbiologiche di terreni e prodotti agroalimentari;
  - monitorare la qualità dei prodotti agroalimentari in base ai parametri stabiliti dalle normative vigenti;
- Gestire gli aspetti di marketing:
  - analizzare le caratteristiche generali e le dinamiche del mercato dei prodotti agroalimentari;
  - valutare gli aspetti legati alle modalità di commercializzazione e di valorizzazione qualitativa delle produzioni tenendo conto delle indicazioni della Politica Agricola Comunitaria
- Gestire le interazioni tra le produzioni agricole e l'ambiente:
  - valutare le modalità tecniche d'intervento nelle attività agricole per la diminuzione dell'impatto ambientale nel rispetto delle normative vigenti

L'agrotecnico inoltre conosce:

- le disposizioni sulla sicurezza igienico-sanitaria contenute nella legge 155/94;
- le problematiche connesse ai reflui zootecnici;
- la classificazione degli antiparassitari e dei residui fitofarmacologici;
- le norme nazionali ed europee su qualità e commercializzazione dei prodotti.
- la normativa dei contratti agrari

L'agrotecnico svolge la sua attività professionale presso:

- Aziende agricole;
- Aziende di trasformazione (olearia, casearia, enologica);
- Aziende di produzione di mangimi;
- Enti pubblici in qualità di tecnico di laboratorio;
- Laboratori di analisi;
- Consulenza tecnica nel settore agricolo;
- Agente commerciale nel settore dell'agricoltura.

## **2. Componenti del CdC, elenco degli alunni e presentazione della classe.**

## Componenti del consiglio di classe

Materia	Docente	Firma
Italiano	Prof. Andrea Giuseppe Mandelli	
Storia	Prof.ssa Maria Lucia Trono	
Lingua straniera: Inglese	Prof.ssa Paola Menapace	
Matematica	Prof.ssa Claudia Avanzi	
Tecniche di allevamento vegetale e animale	Prof. Antonio Massimo Verbaro Prof. Fabio Nodari	
Agronomia territoriale ed agrosistemi forestali	Prof. Diego Taibi Prof. Fabio Nodari	
Economia agraria e dello sviluppo territoriale	Prof. Paolo Lomboni Prof. Fabio Nodari	
Valorizzazione delle attività produttive e legislazione nazionale e comunitaria	Prof. Diego Taibi Prof. Daniele Bordonaro	
Sociologia rurale e storia dell'agricoltura	Prof. Andrea Labruzzo	
Economia dei mercati e marketing agroalimentari ed elementi di logistica	Prof. Paolo Lomboni	
Scienze motorie	Prof. Giuseppe Sabaini	
IRC	Prof. Antonio Bonetti	
Sostegno	Prof.ssa Catia Zacchi	
Educazione civica	Tutti i docenti del CdC	

### 3. Criteri di valutazione del credito scolastico

Il CdC, in sede di scrutinio finale, individuata la banda di oscillazione derivante dalla media M dei voti, assegna il punteggio, secondo i seguenti indicatori:

VOCE	DESCRITTORI
Assiduità della frequenza scolastica nel periodo antecedente alla chiusura scolastica.	Regolarità della frequenza con numero di assenze, entrate in ritardo e uscite anticipate (non motivate da specifiche situazioni di salute) occasionali
Assiduità della partecipazione alle attività della DAD	I compiti sono stati regolarmente consegnati o solo occasionalmente evasi, così come la partecipazione in presenza alle lezioni erogate online (ad esclusione di comprovati motivi).
Interesse ed Impegno nella partecipazione al dialogo educativo.	Rispetto delle consegne e degli impegni di studio; attenzione durante le

	lezioni e le verifiche.
	Atteggiamento propositivo nei confronti della programmazione didattico-educativa e culturale dell'Istituto.
	Disponibilità all'assunzione di impegni e carichi di lavoro finalizzati all'approfondimento dei contenuti programmati dal Consiglio di Classe.
	Assenza di gravi sanzioni disciplinari.
Partecipazione, interesse e impegno nei percorsi di PCTO	Valutazione uguale a livello conseguita nelle competenze tecnico-professionali in stage/PW/IFS e ricaduta sul voto di condotta.
Partecipazione assidua e proficua ai percorsi curricolari ed extracurricolari (Eventi, Fiere, Concorsi, Open Day, etc.) inclusi i Progetti finanziati con Fondi Europei previsti dal Piano dell'offerta formativa	Certificazioni nelle lingue straniere e nelle competenze informatiche, corsi di lingua certificati in centri accreditati.
	Partecipazione a moduli PON-FSE e altri Progetti didattici di ampliamento dell'offerta formativa.
	Partecipazione alle attività sportive proposte dall'Istituto Scolastico o attività sportiva a livello agonistico.
	Partecipazione alle attività di formazione promosse da associazioni professionali e altri stage di formazione.
	Collaborazione all'organizzazione delle attività promosse dalla scuola (Open day, eventi, ecc...).
	Attività culturali e artistiche certificate.
Eventuali Crediti Formativi	Attività di volontariato socio assistenziali presso associazioni riconosciute, certificate nel tempo, nella modalità e nella frequenza.
	Impegno attivo come Rappresentante d'Istituto e Consulta studentesca.
	Esperienze lavorative volte all'acquisizione di specifiche competenze e partecipazione ad attività di ordine culturale che abbiano carattere di continuità.

Per ottenere la fascia alta all'interno della banda di oscillazione della tabella ministeriale è necessario avere:

- Media superiore allo 0,5
- Almeno 3 dei criteri sopra indicati

#### 4. Obiettivi trasversali del Consiglio di Classe, strumenti, metodologia e valutazione.

Ambito relazionale/comunicativo	Livello base	Livello	Livello
---------------------------------	--------------	---------	---------

		<b>intermedio</b>	<b>avanzato</b>
valutare opinioni, azioni		<b>X</b>	
autovalutare proprie opinioni ed azioni		<b>X</b>	
esprimere giudizi motivati		<b>X</b>	
rapportarsi alle dinamiche di gruppo (autocontrollo – senso della reciprocità-adequatezza dello stile comunicativo)		<b>X</b>	
<b>Ambito organizzativo</b>	<b>Livello base</b>	<b>Livello intermedio</b>	<b>Livello avanzato</b>
collaborare in un contesto organizzativo ed operativo		<b>X</b>	
effettuare analisi e sintesi		<b>X</b>	
generalizzare criteri, principi, regole, processi		<b>X</b>	
pianificare le fasi di un lavoro in rapporto ad obiettivi dati		<b>X</b>	
Operare collegamenti interdisciplinari		<b>X</b>	

Legenda:

- livello base: lo studente svolge compiti semplici in situazioni note, mostrando di possedere conoscenze ed abilità essenziali e di saper applicare regole e procedure fondamentali
- livello intermedio: lo studente svolge compiti e risolve problemi complessi in situazioni note, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite
- livello avanzato: lo studente svolge compiti e problemi complessi in situazioni anche non note, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità.

### Metodologie didattiche e strumenti utilizzati

Il C.d.C., al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi prefissati, ha messo in atto diverse strategie e si è avvalso delle seguenti metodologie e strumenti:

[illegible]

Metodo induttivo e deduttivo	X		X	X	X	X	X	X	X	X	x	X	
Esperienza in campo					X						x		
Lavori di gruppo											x	X	
Problem solving	X			X	X	X		X	X	X	x	X	X
Brain storming	X	X	X	X	X	X			X	X	x	X	X
Cooperative learning	X			X	X	X	X		X	X	x	X	
Analisi dei casi	X			X	X	X		X		X	x	X	
Lavori in rete	X							X		X	x	X	
Visite guidate													
DAD	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	<u>x</u>	<u>X</u>	<u>X</u>

Strumenti didattici	ITALIANO	STORIA	INGLESE	MATEMATICA	ECON. AGRARIA	AGRONOMIA TERRIT.	ECO. MERCATI	TEC. ALLEVAMENTO	VALORIZZAZIONE	SOCIOLOGIA RUR.	SCIENZE MOTORIE	IRC	ED. CIVICA
Libri di testo	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Riviste specializzate					X						x		
Appunti e dispense	X		X	X	X	X	X		X	X	x	X	
Supporti multimediali	X			X	X	X	X	X	X	X	x	X	X
Rete Internet	X		X	X	X	X	X	X	X	X	x	X	X
Laboratori											x		
Palestra											x		
Biblioteca													
Strumenti multimediali LIM ed	X		X				X		X	X	x		

altri													
Videocamera											x		
Macchina fotografica													
Registratore													
Dizionario bilingue													
Video lezione	<u>X</u>	<u>X</u>	X	<u>X</u>	X	X	<u>X</u>	X	X	<u>X</u>	<u>X</u>	<u>X</u>	<u>X</u>

#### Strumenti di verifica e di valutazione

Tipologie delle verifiche	ITALIANO	STORIA	INGLESE	MATEMATICA	ECON. AGRARIA	AGRONOMIA TERR.	ECO. MERCATI	TEC. ALLEVAMENTO	VALORIZZAZIONE	SOCIOLOGIA RUR.	SCIENZE MOTORIE	IRC	ED. CIVICA
Interrogazione	X		X		X	X	X	X	X	X	x	X	X
Questionario strutturato e semistrutturato	X		X				X		X	X	x		
Relazione	X				X		X	X	X	X	x		
Traduzione													
Produzione scritta	X		X		X	X	X	X	X	X			X
Prova pratica					X						x		
Verifica a tempo													

#### Griglia dei criteri di valutazione riferita anche alle attività di DAD

Voto	Giudizio	Impegno e motivazione	Indicatori di conoscenze/competenze
1 - 2	Negativo	L'allievo non presenta alcun impegno e alcuna motivazione	Mancata acquisizione di elementi, nessun progresso rispetto ai livelli di partenza
3 - 4	Gravemente Insufficiente	L'allievo mostra impegno sporadico e scarsa motivazione	Acquisizione lacunosa dei contenuti e delle tecniche, numerosi e gravi errori nell'applicazione, esposizione

			disorganica
5	Insufficiente	L'allievo mostra impegno irregolare e incostanza nella motivazione	Acquisizione superficiale delle conoscenze, preparazione incompleta con utilizzo di termini non sempre appropriati, errori non particolarmente gravi nell'applicazione.
6	Sufficiente	L'allievo mostra impegno regolare e un adeguato grado di motivazione	Acquisizione di base con una esposizione delle informazioni di tipo manualistico, corrispondente agli obiettivi minimi, errori lievi nell'applicazione.
7	Discreto	L'allievo mostra costante impegno ed è motivato	Acquisizione diligente di informazioni essenziali esposte con terminologia appropriata, soddisfacenti competenze di collegamento nell'utilizzare le informazioni per orientarsi, senza difficoltà, in situazioni note.
8	Buono	L'allievo mostra costanza nell'impegno, è seriamente motivato	Acquisizione più che soddisfacente dei contenuti e delle tecniche con la conoscenza precisa degli argomenti e un'esposizione chiara e fluida, con l'utilizzo di termini specifici e appropriati.
9	Ottimo	L'allievo mostra costanza e serietà nell'impegno, evidenzia una considerevole motivazione	Acquisizione caratterizzata da competenze di rielaborazione personale, di approfondimento con un'esposizione sicura e appropriata.
10	Eccellente	L'allievo mostra un elevato grado di impegno, serietà, costanza in tutte le attività proposte.	Acquisizione caratterizzata da competenze di collegamento ed utilizzo delle conoscenze attinte da ambiti pluridisciplinari con sicura padronanza della terminologia; le prove sostenute sono complete, approfondite, rigorose e personalmente rielaborate.

## 5. Attività di sostegno/recupero.

Per raggiungere gli obiettivi il CdC ha adottato le seguenti strategie, anche nella DAD e nella DDI:

- ☐ recupero curricolare

- ☐     recupero guidato
- ☐     organizzazione di specifiche attività per gruppi di studenti
- ☐     assegnazione di esercizi per casa agli studenti in difficoltà
- ☐     corsi di potenziamento, simulazioni del colloquio d'esame
- ☐     lavori di gruppo
- ☐     esercizi di correzione e autocorrezione
- ☐     feedback activities durante la lezione e prima dell'inizio della successiva

## **6. Progetto d'Istituto per il PCTO**

L'allegata tabella riporta le attività di PCTO svolte dalla Classe.

## **7. Educazione civica**

L'allegata documentazione certifica le attività ed i progetti attivati dall'Istituto conformemente al Curricolo di Cittadinanza e Costituzione.

Il Curricolo di Istituto di Educazione Civica presenta un'impostazione interdisciplinare e non riferibile a una sola disciplina o a un solo docente, anche in ragione della pluralità degli obiettivi di apprendimento e delle competenze attese, non ascrivibili a una singola disciplina e neppure esclusivamente disciplinari. Esso individua obiettivi di apprendimento espressi in termini di conoscenze e abilità finalizzati allo sviluppo dei diversi seguenti traguardi previsti a integrazione del Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione (D. Lgs. 226/2005, art. 1, c. 5, Allegato A), e riferiti all'insegnamento trasversale dell'educazione civica:

1. Conoscere l'organizzazione costituzionale ed amministrativa del nostro Paese per rispondere ai propri doveri di cittadino ed esercitare con consapevolezza i propri diritti politici a livello territoriale e nazionale.
2. Conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali.
3. Essere consapevoli del valore e delle regole della vita democratica anche attraverso l'approfondimento degli elementi fondamentali del diritto che la regolano, con particolare riferimento al diritto del lavoro.
4. Esercitare correttamente le modalità di rappresentanza, di delega, di rispetto degli impegni assunti e fatti propri all'interno di diversi ambiti istituzionali e sociali.

5. Partecipare al dibattito culturale.
6. Cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate.
7. Prendere coscienza delle situazioni e delle forme del disagio giovanile ed adulto nella società contemporanea e comportarsi in modo da promuovere il benessere fisico, psicologico, morale e sociale.
8. Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo, migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità.
9. Adottare i comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive, in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo, curando l'acquisizione di elementi formativi di base in materia di primo intervento e protezione civile.
10. Perseguire con ogni mezzo e in ogni contesto il principio di legalità e di solidarietà dell'azione individuale e sociale, promuovendo principi, valori e abiti di contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie.
11. Esercitare i principi della cittadinanza digitale, con competenza e coerenza rispetto al sistema integrato di valori che regolano la vita democratica.
12. Compiere le scelte di partecipazione alla vita pubblica e di cittadinanza coerentemente agli obiettivi di sostenibilità sanciti a livello comunitario attraverso l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.
13. Operare a favore dello sviluppo eco-sostenibile e della tutela delle identità e delle eccellenze produttive del Paese.
14. Rispettare e valorizzare il patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni.

In relazione ai suddetti traguardi il nostro Istituto ha proposto tre ipotetici percorsi, "educazione alla legalità" – "educazione allo sviluppo sostenibile" – "educazione alla cittadinanza digitale" che rimandano ai tre nuclei concettuali che costituiscono i "pilastri" della Legge a cui tutte le tematiche dalla stessa individuate possono essere ricondotte: Costituzione, Sviluppo Sostenibile, Cittadinanza Digitale. Il Curricolo proposto è il frutto del confronto tra docenti in contesto dipartimentale e non si propone quale contenitore rigido, bensì quale punto di riferimento funzionale ad un più agevole raccordo fra le discipline. Inoltre, essendo parte integrante del PTOF, esso costituisce documento perfettibile e soggetto a modifiche volte allo sviluppo e al miglioramento dell'offerta formativa dell'Istituto scolastico medesimo.

In questa sede ci si limita a riferire delle iniziative relative all'anno scolastico in corso.

**PERCORSO DI EDUCAZIONE CIVICA PER LA CLASSE 5^ A AGRARIO A.S.2020/2021**

<b>PERCORSO DI EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ</b>				
<b>Competenza riferita al PECUP</b>	<b>OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO</b>		<b>Discipline coinvolte</b>	<b>n. minimo di ore di lezione</b>
	<b>Conoscenze</b>	<b>Abilità</b>		
1	La Costituzione: principi cardine e funzione.	Riferire alla Costituzione problematiche e orientamenti presenti oggi nella vita sociale.	Storia	2
2	Unione Europea: origine e organizzazione essenziale; Onu: origini e funzioni.	Individuare principali funzioni e ruoli degli organi U.E.	Storia	6
2	Dichiarazione universale dei diritti umani.	Individuare funzione e ambiti di intervento dell'ONU	Lingua e letteratura italiane.	4
4	<i>Sistemi a confronto: democrazia e dittatura.</i>	Riconoscere i valori di base della Dichiarazione in riferimento a tematiche contemporanee.	Storia	2
10	Il volontariato	Individuare le principali differenze dei due sistemi. Riconoscere il valore e	IRC	3

14	La storia della bandiera e dell'Inno Nazionale.	l'importanza del volontariato nell'esercizio della cittadinanza attiva.  Padroneggiare i concetti di "bandiera" e "inno nazionale" per un'identità nazionale.	Scienze  Motorie	3
----	---	---	------------------------	---

Totale ore di lezione				17 + 3
-----------------------	--	--	--	--------

<b>PERCORSO DI EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>
---

Competenza riferita al PECUP	OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO		Discipline coinvolte	n. minimo di ore di lezione
	Conoscenze	Abilità		
8	Tutela delle acque e dei suoli. Normativa relativa alla gestione dei rifiuti, liquami, reflui. Il danno ambientale.	Individuare le linee applicative della normativa ambientale e di settore.  Identificare i fattori negativi e positivi di impatto ambientale di singole opere.	Valorizzazione della produzione	6
5-7-8	Microlingua su alcune tematiche inerenti allo Sviluppo Sostenibile.	Comprendere e produrre messaggi orali e testi scritti su argomenti relativi allo Sviluppo sostenibile;  Esprimersi con lessico adeguato su alcune tematiche dell'ecosostenibilità.	Lingua straniera	2

12	Agenda 2030: principi di base e obiettivi di massima del documento.	Riconoscere funzioni e finalità del documento in relazione a problematiche contemporanee.	Lingua e letteratura italiane	4
13	Il Piano di Sviluppo Rurale. Pratiche agricole conservative e salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico. Conservazione e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità.	Definire schemi progettuali e piani di sviluppo in collaborazione con Enti territoriali per la valorizzazione degli ambienti rurali.	Valorizzazione delle produzioni	4
Totale ore di lezione				16
<b>TOTALE QUINTA CLASSE</b>				<b>33 + 3</b>

## 8. Orientamento

Le attività rientrano nel Progetto di Orientamento di Istituto, afferente il PCTO, finalizzato a far maturare maggiore consapevolezza rispetto alla scelta post-diploma (prosecuzione degli studi o inserimento nel mondo del lavoro).

Data	Intervento	Metodologia e strumenti
10.12.20	Conferenza Condifesa: "Innovazioni sulla coltivazione delle colture di copertura"	Videoconferenza
15.12.20	Conferenza Condifesa: "Viticoltura: dalla teoria alla pratica"	Videoconferenza
Gennaio/Febbraio '21	Progetto GI-GROUP: "Orientamento al mondo del lavoro"	Corso in modalità on-line, Cooperative learning
Marzo/Aprile '21	E.A.PR.A.L.–ENTE PER L'ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE IN AGRICOLTURA DELLA LOMBARDIA:	Corso in modalità on-line, Cooperative learning

	"Corso base per utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari"	
12.03.21	Conferenza dal titolo: "PORTAINNESTI M: UNA SCELTA RADICALE"	Videoconferenza
18.03.21 24.03.21	Progetto " ICARO " sull' educazione alla sicurezza stradale	Corso on-line con esperti esterni della Polizia di Travagliato e Chiari
26.03.21	Accademia Symposium di Rodengo Saiano per i Corsi ITS post-diploma: Manager dell'enoturismo e Manager dei Processi Agro-Zootecnici.	Visione del sito dei corsi e discussione on-line
A.S. 20/21	Offerta formativa universitaria e corsi ITS – Progetto orientamento in uscita d'Istituto	Interventi personalizzati disciplinari



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "V. DANDOLO"  
SEDE CENTRALE: P.zza Chiesa n.2 – 25030 BARGNANO di CORZANO (BRESCIA)  
Tel. 030.9718132/227 – Fax. 030.9719062 - e-mail: [info@iisdandolo.it](mailto:info@iisdandolo.it) - Web: [www.iisdandolo.edu.it](http://www.iisdandolo.edu.it) - C.F. 86000710177

SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE  
SERVIZI PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA  
SETTORE ECONOMICO TECNICO "TURISMO"



**Esame di Stato**  
**A.S. 2020/2021**  
**DOCUMENTO 15 MAGGIO**

Classe 5<sup>^</sup> Sez. A - Indirizzo Agrario

**Allegato A**  
**Programmi disciplinari annuali**

ITALIANO - PROF. ANDREA GIUSEPPE MANDELLI

<b>Disciplina</b>	Italiano
<b>Docente</b>	Andrea Giuseppe Mandelli
<b>Testo in adozione</b>	Maria Sambugar - Gabriella Salà, Laboratorio di Letteratura 3 - Dal Positivismo alla letteratura contemporanea. Ripresa di argomenti di fine a.s. 2019-2020: Maria Sambugar - Gabriella Salà, Laboratorio di Letteratura 2 - Dal Barocco al Romanticismo

Modulo	Contenuti
<p>RACCORDO E RECUPERO DELLE COMPETENZE</p> <p>(ROMANTICISMO EUROPEO)</p>	<p>Aspetti fondamentali della cultura romantica in Europa e in Italia.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Temi fondanti: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Il soggetto assoluto.</li> <li>○ L'io romantico.</li> <li>○ L'io è Dio?</li> <li>○ Titanismo.</li> <li>○ Natura: bene e/o male?</li> </ul> </li> <li>● Johann Wolfgang Goethe: Prometeo (lettura e interpretazione).</li> <li>● Giacomo Leopardi, La ginestra (prima strofa) (lettura e interpretazione).</li> </ul> <p>Elementi di analisi testuale.</p> <p>Produzione scritta e orale: analisi del testo, argomentazione, saggio breve.</p>
<p>DAL REALISMO AL VERISMO</p>	<p>Aspetti fondamentali del Realismo letterario nel XIX secolo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● La cultura scientifico-filosofica del Positivismo.</li> <li>● Il Darwinismo.</li> <li>● Aspetti fondamentali del Naturalismo letterario.</li> <li>● Emile Zola, Il romanzo sperimentale (lettura e interpretazione di un brano tratto dalla introduzione dell'Autore).</li> <li>● Il Verismo.</li> <li>● Giovanni Verga (vita, opere, pensiero, estetica), Rosso Malpelo, (lettura integrale e interpretazione della novella)</li> </ul> <p>Elementi di analisi testuale.</p> <p>Produzione scritta e orale: analisi del testo, argomentazione, saggio breve.</p>
<p>DECADENTISMO E SIMBOLISMO</p>	<p>Aspetti fondamentali della cultura di Fine XIX secolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Decadentismo, Simbolismo, Irrazionalismo, Estetismo, Panismo.</li> <li>● Simbolismo in Francia (cenni):</li> <li>● Charles Baudelaire (vita, opere, pensiero, estetica) - sintesi; lettura e interpretazione dei seguenti testi tratti da "I fiori del male": <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Elevazione</li> <li>○ Corrispondenze</li> <li>○ L'albatro</li> <li>○ Spleen (IV)</li> </ul> </li> <li>● Jean Nicolas Arthur Rimbaud: lettura e interpretazione di un estratto dalla "Lettera del veggente".</li> <li>● Stéphane Mallarmé: lettura e interpretazione della poesia "Brezza marina".</li> <li>● Giovanni Pascoli (vita, opere, pensiero, poetica); lettura e interpretazione dei seguenti testi: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Il fanciullino (pubblicato ne "Il Marzocco" - 1897)</li> <li>○ Lavandare (Myrica)</li> </ul> </li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ X Agosto (Myricae)</li> <li>○ L'assiuolo (Myricae)</li> <li>○ La mia sera (Canti di Castelvecchio)</li> <li>● Maria Luisa Falcione, Il simbolo del fiore in Pascoli, Repubblica.it, 04-01-2021</li> <li>● Gabriele D'Annunzio (vita, opere, pensiero, poetica); lettura e interpretazione dei seguenti testi: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ La pioggia nel pineto (Alcyone)</li> <li>○ I miei cani (poesia inedita, pubblicata nel 1979)</li> </ul> </li> </ul> <p>Elementi di analisi testuale.</p> <p>Produzione scritta e orale: analisi del testo, argomentazione, saggio breve.</p>
CULTURA DELLA CRISI	<p>Brevi cenni relativi alle visioni del mondo proposte da Friedrich Nietzsche e Sigmund Freud.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Friedrich Nietzsche: lettura e interpretazione di un breve testo tratto da "Su verità e menzogna in senso extramurale".</li> <li>● Sigmund Freud: lettura e interpretazione del testo tratto da "Il disagio della civiltà".</li> <li>● Luigi Pirandello (vita, opere, pensiero, poetica); lettura e interpretazione di un brano tratto da "Uno, nessuno e centomila" (Epilogo dell'opera)</li> </ul> <p>Elementi di analisi testuale.</p> <p>Produzione scritta e orale: analisi del testo, argomentazione, saggio breve.</p>
POESIA DALLA CATASTROFE (TESTI POETICI DALLA PRIMA ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE)	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Giuseppe Ungaretti: L'Allegria; lettura e interpretazione di "San Martino del Carso", "Sono una creatura".</li> <li>● Eugenio Montale: Ossi di seppia; lettura e interpretazione di "Spesso il male di vivere ho incontrato".</li> <li>● Clemente Rebora: Canti anonimi; lettura e interpretazione di "Viatico", "Voce di vedetta morta".</li> <li>● Vittorio Sereni: Diario d'Algeria; lettura e interpretazione di "Non sa più nulla..."</li> <li>● Primo Levi: Ad ora incerta; lettura e interpretazione de "L'approdo".</li> </ul> <p>Elementi di analisi testuale.</p> <p>Produzione scritta e orale: analisi del testo, argomentazione, saggio breve.</p>

<b>Disciplina</b>	<b>Storia</b>
<b>Docente</b>	<b>Trono Maria Lucia</b>
<b>Testo in adozione</b>	<b>G. De Vecchi, G. Giovannetti, "La nostra avventura". Il Novecento e la globalizzazione". Edizione verde . vol. 3 Bruno Mondadori Pearson</b>
<b>Ripresa di argomenti di fine a.s. 2019-2020</b>	<b>G. De Vecchi, G. Giovannetti, "La nostra avventura. L'età dell'industria e degli stati nazionali". Edizione verde vol.2. Bruno Mondadori Pearson</b>

<b>Modulo 1</b>	<b>Il Risorgimento e l'Unità d'Italia</b> <b>Il Quarantotto e la prima guerra di Indipendenza</b> <b>Il Piemonte guida l'unità d'Italia. Cavour è il nuovo protagonista</b> <b>La II guerra di Indipendenza, i plebisciti del 1860</b> <b>La spedizione dei Mille e la nascita del Regno d'Italia</b> <b>L'annessione di Roma al Regno d'Italia</b>
<b>Modulo 2</b>	<b>Gli scenari economici e politici all'inizio del Novecento</b> <b>Sviluppo industriale e società di massa</b> <b>Le potenze europee fra Otto e Novecento</b> <b>L'età giolittiana</b>
<b>Modulo 3</b>	<b>La Russia prima della guerra</b> <b>Dalla guerra alla Rivoluzione</b> <b>I Bolscevichi al potere e la guerra civile</b> <b>L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche</b> <b>la dittatura di Stalin e l'industrializzazione dell'URSS</b>
<b>Modulo 4</b>	<b>La Prima Guerra Mondiale</b> <b>Le cause di lungo periodo</b> <b>Una Lunga guerra di trincea</b> <b>L'Italia dalla neutralità all'intervento</b> <b>La svolta del 1917 e la fine della guerra</b> <b>I trattati di pace, la conferenza di Parigi</b>

<b>Modulo 5</b>	<b>Il Fascismo:</b> <b>Fase movimentista</b> <b>Fase legalitaria</b> <b>Fase della dittatura</b>
<b>Modulo 6</b>	<b>La crisi del 1929</b> <b>Il New Deal</b> <b>La Germania dalla sconfitta alla crisi</b> <b>Il Nazismo al potere</b>
<b>Modulo 7</b>	<b>La Seconda Guerra Mondiale</b> <b>La guerra, dall'europa all'Oriente</b> <b>la guerra si estende a tutto il Mondo</b> <b>L'Europa dominata da Hitler e la Shoah</b> <b>La sconfitta del Nazifascismo e la fine della guerra</b> <b>1943: l'Italia divisa</b> <b>la Resistenza e la Liberazione</b>
<b>Ed. Civica</b>	<b>La Costituzione: i principi fondamentali</b> <b>Unione Europea: origine e organizzazione essenziale;</b> <b>ONU: origini e funzioni</b> <b>Sistemi a confronto: democrazia e dittatura</b>

**LINGUA STRANIERA: INGLESE – PROF.SSA PAOLA MENAPACE**

<b>Disciplina</b>	Inglese
<b>Docente</b>	Paola Menapace
<b>Testo in adozione</b>	G. Barbieri, M. Po, E. Sartori, C. Taylor "New keys and strategies for Modern Farming" Ed. Rizzoli languages  G. Perin, D. Urban "Rainbow" Ed. Liberty

<b>Modulo</b>	<b>Contenuti</b>
<b>1. Approfondiment o grammaticale</b>	Strutture morfosintattiche contenute nei testi di microlingua proposti durante l'anno indispensabili alla comprensione dei testi e alla comunicazione come:

	<p>utilizzo dei tempi del presente, del passato e del futuro</p> <p>I principali modali</p> <p>La coniugazione passiva</p> <p>I pronomi relativi</p> <p>Esercitazioni per le prove Invalsi: reading and listening</p>
<b>2. Microlingua</b>	<p>Vegetables and fruit : Vegetables (pag.178-179); Tomato: fruit or vegetable? (pag.183); Pome fruits (pag.188) ; Stone fruits or drupes (pag.190); Grapes (pag.192); Soft fruit/berries (pag.193); Citrus (pag.194);</p> <p>Eat better to live longer: Optimum diet for optimum health (pag.198); Fruit and vegetables in a healthy diet: The importance of vitamins and the importance of fibre (pag.198-199); Carbohydrates a source of energy (pag.201); The nutritional properties of legumes (pag.203); Getting in tune with season (pag.204);</p> <p>Processing food: The food industry (pag.266-267); The best methods of preserving and processing fruit and vegetables (pag.269)</p> <p>Olive and wine, pride of Italian production: Olive oil: drops of gold (pag.274); Growing grapes; From grapes to wine: wine making (pag.281-282)</p> <p>Farm management: the factors of production (pag.370); Risk and uncertainty in farm management (pag.373)</p> <p>Quality Marks (fotocopia)</p> <p>Renewable energy in agriculture: Biomass and Biogas (fotocopia)</p>
<b>3. Civiltà</b>	Oscar Wilde and "The picture of Dorian Gray"

(su fotocopie)	<p>The British Parliament</p> <p>World War I</p> <p>A time of contrasts (UK)</p> <p>World War II in Britain</p>
<p><b>4.</b></p> <p><b>Educazione Civica</b></p>	<p>Different types of agriculture: Conventional agriculture (pag.26); What is organic farming? and Organic farming in Italy (pag.30); Sustainable agriculture (pag.33); Biodynamic agriculture (pag.35)</p>

#### MATEMATICA – PROF.SSA CLAUDIA AVANZI

<b>Disciplina</b>	MATEMATICA
<b>Docente</b>	CLAUDIA AVANZI
<b>Testo in adozione</b>	"Matematica.rosso" (Bergamini, Barozzi, Trifone – Zanichelli editore)

<b>Modulo</b>	<b>Contenuti</b>
<p>RACCORDO E RECUPERO DELLE COMPETENZE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lettura del grafico di una funzione</li> <li>- Limiti e asintoti</li> <li>- Derivate: calcolo delle derivate, relazione tra l'andamento della funzione e la derivata prima, ricerca dei punti stazionari e loro classificazione</li> <li>- Studio di funzione completo: funzioni algebriche lineari e fratte.</li> </ul>

DERIVATE E APPLICAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interpretazione geometrica: ricerca dell'equazione della retta tangente al grafico di una funzione</li> <li>- Applicazioni del calcolo delle derivate: relazione tra l'andamento della funzione e la derivata prima, ricerca dei punti stazionari e loro classificazione</li> <li>- Studio di funzione completo: funzioni algebriche lineari e fratte.</li> </ul>
LE FUNZIONI DELL'ECONOMIA  E LA RICERCA OPERATIVA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- LE FUNZIONI DELL'ECONOMIA</li> </ul> <p>La funzione del costo, del ricavo, del profitto</p> <p>Il diagramma di redditività e il break-even point</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- LA RICERCA OPERATIVA</li> </ul> <p>I problemi di scelta nel caso continuo (massimizzare i ricavi, minimizzare i costi)</p> <p>Problemi di scelta tra più alternative (tra rette, retta- parabola)</p>
GLI INTEGRALI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di funzione primitiva e di integrale indefinito</li> <li>- Proprietà di linearità dell'integrale indefinito</li> <li>- Calcolo degli integrali indefiniti immediati</li> <li>- Definizione di integrale definito e proprietà</li> <li>- Calcolo degli integrali definiti</li> <li>- Calcolo dell'area di superfici piane: area sottesa ad una curva, area compresa tra due curve</li> </ul>

#### Eventuali note:

Modalità di svolgimento dei moduli: lezioni in presenza e in DaD a seconda della semiclasse di appartenenza.

<b>Disciplina</b>	<b>TECNICHE DI ALLEVAMENTO VEGETALE E ANIMALE</b>
-------------------	---

<b>Docenti</b>	<b>PROF. ANTONIO MASSIMO VERBARO – PROF. FABIO NODARI</b>
<b>Testo in adozione</b>	Rolando Valli, Claudio Corradi, Ferdinando Battini  Coltivazioni Erbacee e Arboree  Edagricole

<b>1Morfologia e Fisiologia delle piante Arboree da frutto.</b>	<p>La Radice delle piante arboree da frutto. Funzioni delle Micorrize.</p> <p>Le gemme nelle piante arboree da frutto, anatomia e funzioni</p> <p>Rami a legno e fruttiferi delle Pomacee e Drupacee.</p> <p>Fiori e frutti. Cicli delle piante. Sviluppo delle gemme e dei germogli.</p> <p>Dominanza apicale, differenziazione delle gemme a fiore, Dormienza delle gemme</p> <p>Fabbisogno in freddo. Biologia della fioritura, fecondazione e allegagione, Sterilità</p> <p>Partenocarpia, Cascola, Alternanza di Fruttificazione, Fitoregolatori.</p> <p>Accrescimento dei frutti e maturazione.</p> <p>Vivaismo, requisiti genetici, sanitari, agronomici.</p> <p>Propagazione delle piante, Gamica e Agamica. Micropropagazione.</p> <p>Innesto, vantaggi. Condizioni di attecchimento. Innesti a gemma e a marza.</p> <p>Impianto dell'arboreto. Aspetti da prendere in</p>
---	---

	<p>considerazione: pedologici, climatici.</p> <p>Sistemazione del terreno in pianura e in collina. Drenaggio, Reimpianto.</p> <p>Operazioni di campagna, Concimazione di impianto, scasso e ripuntatura.</p> <p>Cultivar, portinnesti e sesti d'impianto.</p> <p>Messa a dimora delle piante, epoca di impianto. Palificazione</p> <p>Gestione del suolo: lavorazioni, inerbimento, Pacciamatura.</p> <p>Bilancio idrico, metodi irrigui.</p> <p>Nutrizione minerale, concimazione d'impianto e di produzione.</p> <p>Potatura, basi fisiologiche. Potatura di allevamento, P. di produzione.</p> <p>Cenni di miglioramento genetico.</p>
<p><b>2.Parte Speciale</b></p> <p><b>La coltivazione delle Colture Arboree presenti sul territorio</b></p>	<p>La coltivazione della Vite, del Melo, dell'Olivo.</p> <p>Caratteri botanici.</p> <p>Cicli biologici, Esigenze pedoclimatiche, Scelta del portinnesto e della Cultivar</p> <p>Concimazioni ed esigenze irrigue.</p> <p>Impianto delle singole colture</p> <p>Raccolta. Parassiti e malattie più comuni alle singole colture.</p>

<b>Disciplina</b>	<b>Agronomia territoriale</b>
<b>Docente</b>	Diego Taibi, Fabio Nodari (ITP)
<b>Testo in adozione</b>	Gestione e valorizzazione agroterritoriale con elementi di selvicoltura Autore: Forgiarini/Damiani/Puglisi – casa editrice Reda.

Modulo	Contenuti
Modulo 1 – Elementi di selvicoltura	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di selvicoltura; concetto di bosco, il bosco e l'ambiente; le zone climatico forestali; benefici, funzioni e classificazione del bosco; impianto, semina, piantagione e stadi evolutivi del bosco;</li> <li>- Forme di governo del bosco; tipologia di trattamento delle fustaie, fasi evolutive della fustaia; governo a ceduo, tipologie di trattamento del bosco ceduo.</li> <li>- Riconversione e trasformazione dei boschi, l'esbosco, principali macchine impiegate per l'esbosco e utilizzazioni forestali.</li> </ul>
Modulo 2 – Assesto del territorio, problematiche e tecniche di difesa	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rischio e dissesto idrogeologico: frane e alluvioni</li> <li>- Rischio incendio e piano AIB</li> <li>- Ingegneria naturalistica: finalità, materiali utilizzati, applicazioni</li> <li>- Interventi di recupero di aree degradate ed ex aree industriali (cenni)</li> <li>- Consorzi e piani di bonifica (cenni).</li> </ul>
Modulo 3 – Agroforestazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tipologie di agricoltura (intensiva, estensiva, marginale, agricoltura di sussistenza, itinerante), l'agricoltura montana, aridocoltura; sistemi agricoli ad alto valore naturale (AVN); agricoltura multifunzionale (agriturismo, fattorie didattiche).</li> <li>- Tecniche di agricoltura montana: vantaggi e svantaggi dell'agricoltura montana, esempi di prodotti dell'agricoltura montana, marchio "prodotto di montagna"; tecniche di alpicoltura.</li> <li>- Arboricoltura da legno: parametri pedoclimatici presi in considerazione per la valutazione dei terreni destinati all'arboricoltura da legno, scelta della specie, materiale d'impianto, tipologie d'impianto in base alle specie utilizzate, principali sesti di impianto, tipologie di impianto in base al ciclo produttivo.</li> </ul>

Eventuali note:

Il modulo 1-2-3 sono stati conclusi in modalità DAD-DDI.

<b>Disciplina</b>	ECONOMIA AGRARIA E DELLO SVILUPPO TERRITORIALE
<b>Docente</b>	PAOLO LOMBONI
<b>Testo in adozione</b>	ECONOMIA AGRARIA E DELLO SVILUPPO TERRITORIALE vol. 2 – autore: Stefano Amicabile - editore HOEPLY

<b>Modulo</b>	<b>Contenuti</b>
<b>Le scelte colturali, i costi di produzione in ambito zootecnico e la trasformazione di alcuni prodotti aziendali agroalimentari. Strumenti di pianificazione e gestione economica.</b>	<p>Recupero dei contenuti del Bilancio generale dell'azienda zootecnica da latte del 4° anno (determinazione del Reddito Netto familiare).</p> <p>Il bilancio settoriale dell'azienda agraria: finalità, aspetti metodologici e criteri generali legati alle diverse scelte colturali, alla trasformazione e commercializzazione di alcune produzioni agricole:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Costo di produzione del latte e della carne (vitelloni da ingrasso);</li> <li>- I conti colturali di mais, frumento.</li> <li>- Il valore di trasformazione dell'uva in vino.</li> </ul>

<b>Funzioni dell'Ufficio del Territorio, documenti e servizi catastali, catasti settoriali</b>	L'Ufficio del Territorio: finalità e struttura del Catasto. Il Catasto Terreni: caratteri generali, operazioni topografiche (solo cenni), aspetti generali e sintetici legati alle operazioni di qualificazione, classificazione ed attribuzione delle rendite; operazioni di aggiornamento e conservazione del Catasto Terreni (sintesi riguardanti le variazioni soggettive ed oggettive). Documenti catastali: la visura, l'estratto mappa.
<b>Gestione del territorio, piani territoriali, bonifica riordino fondiario. Miglioramenti fondiari e agrari, giudizi di convenienza classici</b>	<p>Dalla Bonifica integrale del XIX secolo al ruolo attuale dei</p> <p>Consorzi comprensoriali di bonifica e di irrigazione. Criteri di ripartizione delle spese consortili: consorzio stradale ed irriguo.</p> <p>I miglioramenti fondiari aziendali ed i giudizi di convenienza (giudizio in termini di reddito netto, capitale, fruttuosità ed il caso particolare del fondo in affitto a imprenditore agricolo).</p>
<b>Valutazione delle colture arboree (conto culturale di un vigneto)</b>	<p>Il bilancio del Reddito Netto di un'azienda viticola.</p> <p>Frutti pendenti ed anticipazioni colturali.</p> <p>Stima dei danni (aspetti generali).</p>
<b>Analisi costi- benefici e valutazione di impatto ambientale</b>	<p>Cenni sull'Analisi Costi Benefici: finalità, criteri e limiti, i costi e criteri di giudizio</p> <p>Breve cenno sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.): (aspetti già trattati nella Disciplina di Valorizzazione)</p>

<b>Disciplina</b>	<b>Valorizzazione Agroterritoriale</b>
<b>Docente</b>	Diego Taibi, Daniele Bordonaro (ITP)
<b>Testo in adozione</b>	Gestione e valorizzazione agroterritoriale con elementi di selvicoltura Autore: Forgiarini/Damiani/Puglisi – casa editrice Reda.

Modulo	Contenuti
Modulo 1 – Legislazione e responsabilità ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Richiami sull’ordinamento amministrativo italiano: <ul style="list-style-type: none"> <li>- La pubblica amministrazione e il demanio;</li> <li>- Gli organi amministrativi territoriali: le Regioni, la Provincia, il Comune, Unioni di Comuni e Città metropolitane;</li> </ul> </li> <li>▪ Le figure giuridiche nelle attività agricole: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrazione del sistema agroalimentare verticale ed orizzontale;</li> <li>- Le organizzazioni dei produttori;</li> <li>- I distretti;</li> </ul> </li> <li>▪ Normativa ambientale e regime di responsabilità negli interventi sull’ambiente: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Direttiva CE n° 35 del 2004;</li> <li>- D.Lgs 152/2006;</li> <li>- Protezione e gestione delle risorse naturali;</li> <li>- VIA, VAS</li> </ul> </li> <li>▪ Normativa ambientale, acque e suoli, gestione dei rifiuti, liquami e reflui zootecnici (cenni): <ul style="list-style-type: none"> <li>- Direttiva 91/676/CEE e piani d’azione.</li> </ul> </li> </ul>
Modulo 2 – Legislazione, qualità e sicurezza agroalimentare	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Richiami sulla normativa per la tutela del paesaggio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Codice dei beni culturali e del paesaggio: D.Lgs. n.42/2004 Legge 1497/1939; Art.9 della Costituzione italiana; Legge 431/1985; Convenzione Europea del paesaggio (2000); Cenni sul Piano Paesaggistico Regionale; Decreto legislativo 42/2004; le soprintendenze (cenni);</li> </ul> </li> <li>▪ PAC, i principi e le riforme: <ul style="list-style-type: none"> <li>- FEAGA E FEARS</li> <li>- PSR 2014-2020: PSR Regione Lombardia, misure e bandi, casi esemplificativi di applicazione.</li> </ul> </li> <li>▪ Forme di controllo di qualità nel settore agroalimentare, relative certificazioni, tracciabilità e sicurezza alimentare: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Concetti generali di agricoltura biologica; Normativa comunitaria e nazionale relativa alla produzione biologica e all’etichettatura dei prodotti biologici;</li> <li>- Concetto di qualità;</li> <li>- Tutela e normativa dei prodotti alimentari: le certificazioni di sistema e di prodotto, l’HACCP, tracciabilità e rintracciabilità;</li> <li>- La tutela dei prodotti a denominazione di origine: ruolo dei consorzi di tutela, i marchi DOP, IGP, STG, DOC, IGT, DOCG;</li> <li>- L’etichettatura dei prodotti agroalimentari.</li> </ul> </li> </ul>

Eventuali note:

Il modulo 1-2 sono stati conclusi in modalità DAD-DDI.

<b>Disciplina</b>	<b>Sociologia</b>
<b>Docente</b>	Andrea Labruzzo
<b>Testo in adozione</b>	G. Murolo, L. Scarcella - "Elementi di Sociologia & Storia del Mondo Rurale" - Ed. REDA

<b>Modulo</b>	<b>Contenuti</b>
<b>1. Trasformazioni delle aree rurali e storia dell'agricoltura</b>	<p>Concetti di agricoltura, agraria e ruralità.</p> <p>La nascita dell'agricoltura: testimonianze e ipotesi di archeologia sperimentale.</p> <p>L'addomesticamento e l'allevamento degli animali.</p> <p>Il bacino del mediterraneo e lo sviluppo dell'agricoltura: le specie autoctone coltivate le nuove specie importate.</p> <p>Epoca greca e romana.</p> <p>Le invasioni barbariche.</p> <p>Gli Arabi (conoscenze tecniche, nuovi allevamenti e nuove coltivazioni).</p> <p>La scoperta del nuovo mondo: specie vegetali ed animali del nuovo mondo (diffusione ed importanza).</p> <p>Lo sviluppo delle scienze agronomiche e la rivoluzione agraria: le conoscenze agronomiche in epoca moderna.</p> <p>Il miglioramento genetico.</p> <p>La meccanizzazione dell'agricoltura.</p> <p>Le grandi bonifiche agrarie (dal '700 al XX secolo)</p>
<b>2. Ruolo attuale dell'agricoltura</b>	<p>La riforma agraria in Italia.</p> <p>La società rurale nel mondo (effetti del colonialismo, crescita della popolazione e land grabbing).</p>

	<p>Il ruolo e l'evoluzione dell'insegnamento e dell'assistenza.</p> <p>Tecniche in agricoltura: insegnamento agrario in Italia.</p> <p>Le Cattedre ambulanti e le stazioni sperimentali.</p> <p>Dalla gestione dell'agricoltura alla politica agricola ambientale ed alimentare: il ruolo del MIPAAF, il ruolo delle Regioni.</p> <p>La Politica Agricola Comune.</p>
<b>3. Metodologie di indagine in ambito sociologico</b>	<p>Ruolo della sociologia nel contesto rurale.</p> <p>Evoluzione del concetto di ruralità; lo sviluppo rurale nell'ottica comunitaria e locale (PSR e GAL).</p> <p>La lettura dello spazio rurale.</p> <p>Indicatori statistici e censimenti agricoli: dati ISTAT, annuario Statistico Regionale</p> <p>(Lombardia), DUSAF.</p> <p>La fruizione dello spazio rurale: paesaggio, produzioni e turismo, greening.</p>
<b>4. Sociologia</b>	<p>Evoluzione storica del commercio dei prodotti agroalimentari.</p> <p>La tradizione alimentare di un territorio.</p> <p>Gli alimenti etnici (esotismo e globalizzazione dei consumi).</p> <p>Stili alimentari etici (Vegetarianesimo e veganesimo, Km 0, usi alimentari legati alla religione)</p>

**ECONOMIA DEI MERCATI E MARKETING AGROALIMENTARI ED ELEMENTI DI LOGISTICA – PROF. PAOLO LOMBONI**

<b>Disciplina</b>	<b>ECONOMIA DEI MERCATI E MARKETING AGROALIMENTARE</b>
<b>Docente</b>	PAOLO LOMBONI

<b>Testo in adozione</b>	MERCATI AGROALIMENTARI E SISTEMA ECONOMICO (vecchia edizione) – autori: Borghi, Torquati, Vivo-editore REDA
--------------------------	---

<b>Modulo</b>	<b>Contenuti</b>
<b>Il Marketing aziendale</b>	Ripresa dell'argomento del 4° anno: concetto ed obiettivi del marketing, il marketing mix.
<b>La nuova PAC. La valorizzazione dei prodotti di qualità: il marchio di specificità nelle produzioni agroalimentari e le loro valorizzazione</b>	<p>Politiche agricole comunitarie, nazionali, regionali, organizzazione del mercato (OCM):</p> <p>Il percorso, gli obiettivi e l'architettura della PAC. Gli indirizzi della nuova PAC dal 2014 al 2020. La PAC nel bilancio europeo, il primo e secondo pilastro.</p>
<b>Il sistema di controllo HACCP, tracciabilità e sicurezza alimentare</b>	<p>Forme di controllo di qualità nel settore agroalimentare: le certificazioni di qualità (aspetti già trattati nella Disciplina di Valorizzazione)</p> <p>Funzioni e principi delle certificazioni di qualità e del sistema HACCP (cenni).</p> <p>Criteri di qualità degli alimenti, tracciabilità di un prodotto e sicurezza alimentare.</p> <p>Etichettatura delle produzioni agroalimentari: aspetti generali con alcuni esempi (ortofrutta, latte e carne)</p>

<b>DISCIPLINA</b>	<b>Educazione Fisica</b>
<b>DOCENTE</b>	<b>Prof. Sabaini Giuseppe</b>
<b>TESTO IN ADOZIONE</b>	<b>Nessun Testo</b>

<b>MODULO</b>	<b>CONTENUTI</b>
1) POTENZIAMENTO FISIOLOGICO	<p>Corsa a ritmo lento e andatura regolare per un tempo progressivamente crescente.</p> <p>Metodi di allungamento muscolare . Ricerca della flessibilità e della scioltezza</p> <p>Es. a carico naturale, con piccoli carichi. Circuit training. Utilizzo di pesi e macchine body building .</p>
2 ) GIOCHI SPORTIVI DI SQUADRA: PALLACANESTRO- PALLAVOLO E BASEBALL	<p>Basket -Varie combinazioni dei fondamentali individuali. Dai e segui</p> <p>Pallavolo - Varie combinazioni dei fondamentali individuali</p> <p>(Battuta di sicurezza, dall'alto, di precisione</p> <p>Schiacciata dopo una ricezione e alzata. Muro su azioni di attacco).</p> <p>Baseball- Varie combinazioni dei fondamentali</p>

	<p>individuali</p> <p>Regole tecniche di questi 3 Sports di Squadra.</p>
3 ) ATTIVITA' SPORTIVE INDIVIDUALI	<p>Salto in alto. Salto in lungo. Tecnica d'atterraggio</p> <p>Getto del peso</p> <p>60 m velocità, 40m + 60 m, 1000/2000m,</p> <p>Regolamenti</p>
4 ) RIELABORAZIONE SCHEMI MOTORI	<p>Controllo delle proprie azioni in situazioni dinamiche variabili</p> <p>Mira e precisione,</p> <p>Posture ginniche statiche e dinamiche</p>
5 ) ELEMENTI TEORICI Proposti durante la Lezione pratica Stessa...e soprattutto in DAD.	<p>Aspetti principali delle tecniche d'allenamento: Circuit-training...Lavoro intervallato- Metodologia Unità Di Lavoro-Didattica della Biomeccanica Esecutiva...</p>

<b>Modulo</b>	<b>Contenuti</b>
Rapporto Chiesa Uomo Mondo	Religione e antropologia Religione e evoluzionismo
Dimensione etica della persona	Lo sviluppo sostenibile  Responsabilità sociale ed individuale  I fondamenti dell'etica  Le missioni nei paesi in via di sviluppo  Laudato si': Il progetto del Dandolo in Tanzania

## EDUCAZIONE CIVICA – TUTTI I DOCENTI

PERCORSO DI EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ				
Competenza riferita al PECUP	OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO		Discipline coinvolte	n. minimo di ore di lezione
	Conoscenze	Abilità		
1	La Costituzione: principi cardine e funzione.	Riferire alla Costituzione problematiche e orientamenti presenti oggi nella vita sociale.	Storia	2

2	Unione Europea: origine e organizzazione essenziale; Onu: origini e funzioni.	Individuare principali funzioni e ruoli degli organi U.E.	Storia	6
2	Dichiarazione universale dei diritti umani.	Individuare funzione e ambiti di intervento dell'ONU	Lingua e letteratura italiane.	4
4	<i>Sistemi a confronto: democrazia e dittatura.</i>	Riconoscere i valori di base della Dichiarazione in riferimento a tematiche contemporanee.	Storia	2
10	Il volontariato	Individuare le principali differenze dei due sistemi. Riconoscere il valore e l'importanza del volontariato nell'esercizio della cittadinanza attiva.	IRC	3
14	La storia della bandiera e dell'Inno Nazionale.	Padroneggiare i concetti di "bandiera" e "inno nazionale" per un'identità nazionale.	Scienze Motorie	3
Totale ore di lezione				17 + 3
<b>PERCORSO DI EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>				
<b>Competenza</b>	<b>OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO</b>		<b>Discipline</b>	<b>n.</b>

<b>referita al PECUP</b>	<b>Conoscenze</b>	<b>Abilità</b>	<b>coinvolte</b>	<b>minimo di ore di lezione</b>
8	Tutela delle acque e dei suoli. Normativa relativa alla gestione dei rifiuti, liquami, reflui. Il danno ambientale.	Individuare le linee applicative della normativa ambientale e di settore. Identificare i fattori negativi e positivi di impatto ambientale di singole opere.	Valorizzazione della produzione	6
5-7-8	Microlingua su alcune tematiche inerenti allo Sviluppo Sostenibile.	Comprendere e produrre messaggi orali e testi scritti su argomenti relativi allo Sviluppo sostenibile; Esprimersi con lessico adeguato su alcune tematiche dell'ecosostenibilità.	Lingua straniera	2
12	Agenda 2030: principi di base e obiettivi di massima del documento.	Riconoscere funzioni e finalità del documento in relazione a problematiche contemporanee.	Lingua e letteratura italiane	4
13	Il Piano di Sviluppo Rurale. Pratiche agricole conservative e salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico. Conservazione e valorizzazione del	Definire schemi progettuali e piani di sviluppo in collaborazione con Enti territoriali per la valorizzazione degli ambienti rurali.	Valorizzazione delle produzioni	4



**ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "V. DANDOLO"**  
**SEDE CENTRALE: P.zza Chiesa n.2 – 25030 BARGNANO di CORZANO (BRESCIA)**  
Tel. 030.9718132/227 – Fax. 030.9719062 - e-mail: [info@iisdandolo.it](mailto:info@iisdandolo.it) - Web: [www.iisdandolo.edu.it](http://www.iisdandolo.edu.it) - C.F. 86000710177



**SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE**  
**SERVIZI PER L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA**  
**SETTORE ECONOMICO TECNICO "TURISMO"**

	paesaggio e della biodiversità.			
Totale ore di lezione				16
<b>TOTALE QUINTA CLASSE</b>				<b>33 + 3</b>

**Esame di Stato**  
**A.S. 2020/2021**  
**DOCUMENTO 15 MAGGIO**

Classe 5<sup>^</sup> Sez. A - Indirizzo Agrario

**Allegato B**  
**Testi di Lingua e Letteratura italiana per il**  
**colloquio d'esame**

**INDICE:**

- Johann Wolfgang Goethe – p. 2
- Giacomo Leopardi – p. 4
- Emile Zola - p. 5
- Giovanni Verga – p. 7
- Charles Baudelaire – p. 20
- Stéphane Mallarmé – p. 24
- J.N.A. Rimbaud – p. 24
- Giovanni Pascoli – p. 25
- Gabriele D'Annunzio – p. 31
- Friedrich Nietzsche – p. 37
- Sigmund Freud – p. 37
- Luigi Pirandello – p. 41
- Giuseppe Ungaretti – p. 42
- Clemente Rebora – p. 44
- Eugenio Montale – p. 45
- Vittorio Sereni – p. 46
- Primo Levi – p. 46

**Johann Wolfgang Goethe (1749 – 1832), Prometeo (Inni, 1792 – 1794)**

Copri il tuo cielo, Giove,  
col vapor delle nubi!

E la tua forza esercita,  
come il fanciullo che svetta i cardi,  
sulle querce e sui monti!  
Ché nulla puoi tu  
contro la mia terra,  
contro questa capanna,  
che non costruisti,  
contro il mio focolare,  
per la cui fiamma tu  
mi porti invidia.

Io non conosco al mondo  
nulla di più meschino di voi, o dèi.  
Miseramente nutrite  
d'oboli e preci  
la vostra maestà  
ed a stento vivreste,  
se bimbi e mendichi  
non fossero pieni  
di stolta speranza.

Quando ero fanciullo  
e mi sentivo perduto,  
volgevo al sole gli occhi smarriti,  
quasi vi fosse lassù  
un orecchio che udisse il mio pianto,  
un cuore come il mio  
che avesse pietà dell'oppresso

Chi mi aiutò  
contro la tracotanza dei Titani?  
Chi mi salvò da morte,  
da schiavitù?  
Non hai tutto compiuto tu,  
sacro ardente cuore?

E giovane e buono, ingannato,  
il tuo fervore di gratitudine  
rivolgevi a colui  
che dormiva lassù?

Io renderti onore? E perché?  
Hai mai lenito i dolori di me ch'ero afflitto?  
Hai mai calmato le lacrime  
di me ch'ero in angoscia?

Non mi fecero uomo  
il tempo onnipotente  
e l'eterno destino,  
i miei e i tuoi padroni?

Credevi tu forse  
che avrei odiato la vita,  
che sarei fuggito nei deserti  
perché non tutti i sogni  
fiorirono della mia infanzia?

Io sto qui e creo uomini  
a mia immagine e somiglianza,  
una stirpe simile a me,  
fatta per soffrire e per piangere,  
per godere e gioire  
e non curarsi di te,  
come me.

Traduzione di Giuliano Baioni, in J. W. v. Goethe, *Inni*, Einaudi, Torino 1967.

**Giacomo Leopardi (1798 – 1837), La ginestra, o il fiore del deserto, I strofa (vv. 1-51)  
(Canti, XXXIV)**

Qui su l'arida schiena

del formidabil monte  
sterminator Vesevo,  
la qual null'altro allegra arbor né fiore,  
tuoi cespi solitari intorno spargi,  
odorata ginestra,  
contenta dei deserti. Anco ti vidi  
de' tuoi steli abbellir l'erme contrade  
che cingon la cittade  
la qual fu donna de' mortali un tempo,  
e del perduto impero  
par che col grave e taciturno aspetto  
faccian fede e ricordo al passeggero.  
Or ti riveggo in questo suol, di tristi  
lochi e dal mondo abbandonati amante  
e d'afflitte fortune ognor compagna.  
Questi campi cosparsi  
di ceneri infeconde, e ricoperti  
dell'impietrata lava,  
che sotto i passi al peregrin risona;  
dove s'annida e si contorce al sole  
la serpe, e dove al noto  
cavernoso covil torna il coniglio;  
fûr liete ville e còlti,  
e biondeggiâr di spiche, e risonâr  
di muggito d'armenti;  
fûr giardini e palagi,  
agli ozi de' potenti  
gradito ospizio; e fûr città famose,  
che coi torrenti suoi l'altèro monte  
dall'igneia bocca fulminando oppresse  
con gli abitanti insieme. Or tutto intorno  
una ruina involve,  
ove tu siedì, o fior gentile, e quasi  
i danni altrui commiserando, al cielo  
di dolcissimo odor mandi un profumo,

che il deserto consola. A queste piagge  
venga colui che d'esaltar con lode  
il nostro stato ha in uso, e vegga quanto  
è il gener nostro in cura  
all'amante natura. E la possanza  
qui con giusta misura  
anco estimar potrà dell'uman seme,  
cui la dura nutrice, ov'ei men teme,  
con lieve moto in un momento annulla  
in parte, e può con moti  
poco men lievi ancor subitamente  
annichilare in tutto.  
Dipinte in queste rive  
son dell'umana gente  
«Le magnifiche sorti e progressive».

**Emile Zola (1840 – 1902), dalla “Prefazione” al saggio “Il romanzo sperimentale” (1880)**

**[Il romanziere osservatore e sperimentatore]**

Il romanziere è insieme un osservatore ed uno sperimentatore. L'osservatore per parte sua pone i fatti quali li ha osservati, individua il punto di partenza, sceglie il terreno concreto sul quale si muoveranno i personaggi e si produrranno i fenomeni. Poi entra in scena lo sperimentatore che impianta l'esperimento, cioè fa muovere i personaggi in una storia particolare, per mettere in evidenza che i fatti si succederanno secondo la concatenazione imposta dal determinismo dei fenomeni studiati. (...)

Senza dubbio siamo ben lontani dalle certezze della chimica ed anche della fisiologia. Non si conoscono ancora i reagenti capaci di scomporre le passioni permettendo di analizzarle. Spesso, in questo scritto, ricorderò anche che il romanzo sperimentale è più giovane della medicina sperimentale che, tuttavia, è appena nata. Ma il mio scopo non è quello di constatare dei risultati già acquisiti, desidero solo esporre con chiarezza un metodo. Se il romanziere sperimentale cammina ancora a tentoni entro la scienza più oscura e più complessa, ciò non toglie che questa scienza esista. È innegabile che il romanzo

naturalista, quale ora lo intendiamo, è un vero e proprio esperimento che il romanziere compie sull'uomo, con l'aiuto dell'osservazione.

### **[L'evoluzione della scienza]**

La scienza prova che le condizioni di esistenza di un fenomeno sono le stesse negli organismi viventi come nei corpi bruti (inorganici); ed allora la fisiologia assume a poco a poco la certezza della chimica e della fisica. Ma ci si fermerà a questo punto? Certamente no. Quando avremo provato che il corpo dell'uomo è una macchina di cui un giorno si potranno smontare e rimontare gli ingranaggi a piacimento dello sperimentatore, si dovrà ben passare alle manifestazioni passionali ed intellettuali dell'uomo. Da quel momento entreremo nel dominio che, fino ad ora, apparteneva alla filosofia ed alla letteratura; sarà la conquista decisiva, da parte della scienza, delle ipotesi dei filosofi e degli scrittori. Vi sono la fisica e la chimica sperimentali; vi sarà la fisiologia sperimentale e, più tardi ancora, si avrà il romanzo sperimentale. Si tratta di una progressione inevitabile ed è facile prevederne fin da ora il termine finale. Tutto è collegato, bisognava partire dal determinismo dei corpi inanimati per arrivare al determinismo degli organismi viventi; e poiché scienziati come Claude Bernard dimostrano ora che leggi immutabili regolano il corpo umano, si può annunciare, senza timore di ingannarsi, il momento in cui a loro volta saranno formulate le leggi del pensiero e delle passioni. Un identico determinismo deve regolare il ciottolo della strada ed il cervello dell'uomo. (...)

### **Giovanni Verga (1840 – 1922), “Rosso Malpelo” (Vita dei campi, 1879 – 1880)**

“Malpelo” si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riuscire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano “Malpelo”; e persino sua madre, col sentirgli dir sempre a quel modo, aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo.

Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era “malpelo” c'era anche a temere che ne sottraesse un paio, di quei soldi: nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni.

Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti e non più; e in coscienza erano anche troppi per “Malpelo”, un monellaccio che nessuno avrebbe voluto

vederselo davanti, e che tutti schivavano come un can rognoso, e lo accarezzavano coi piedi, allorché se lo trovavano a tiro.

Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso, e selvatico. Al mezzogiorno, mentre tutti gli altri operai della cava si mangiavano in crocchio la loro minestra, e facevano un po' di ricreazione, egli andava a rincantucciarsi col suo corbello fra le gambe, per rosicchiarsi quel po' di pane bigio, come fanno le bestie sue pari, e ciascuno gli diceva la sua, motteggiandolo, e gli tiravan dei sassi, finché il soprastante lo rimandava al lavoro con una pedata. Ei c'ingrassava, fra i calci, e si lasciava caricare meglio dell'asino grigio, senza osar di lagnarsi. Era sempre cencioso e sporco di rena rossa, che la sua sorella s'era fatta sposa, e aveva altro pel capo che pensare a ripulirlo la domenica. Nondimeno era conosciuto come la bettonica per tutto "Monserrato" e la "Caverna", tanto che la cava dove lavorava la chiamavano «la cava di "Malpelo"», e cotesto al padrone gli seccava assai. Insomma lo tenevano addirittura per carità e perché mastro Misciu, suo padre, era morto in quella stessa cava.

Era morto così, che un sabato aveva voluto terminare certo lavoro preso a cottimo, di un pilastro lasciato altra volta per sostegno dell'"ingrottato", e dacché non serviva più, s'era calcolato, così ad occhio col padrone, per 35 o 40 carra di rena. Invece mastro Misciu sterrava da tre giorni, e ne avanzava ancora per la mezza giornata del lunedì. Era stato un magro affare e solo un minchione come mastro Misciu aveva potuto lasciarsi gabbare a questo modo dal padrone; perciò appunto lo chiamavano mastro Misciu "Bestia", ed era l'asino da basto di tutta la cava. Ei, povero diavolaccio, lasciava dire, e si contentava di buscarsi il pane colle sue braccia, invece di menarle addosso ai compagni, e attaccar brighe. "Malpelo" faceva un visaccio, come se quelle soperchierie cascassero sulle sue spalle, e così piccolo com'era aveva di quelle occhiate che facevano dire agli altri: – Va là, che tu non ci morrai nel tuo letto, come tuo padre -.

Invece nemmen suo padre ci morì, nel suo letto, tuttoché fosse una buona bestia. Zio Mommu lo "sciancato", aveva detto che quel pilastro lì ei non l'avrebbe tolto per venti onze, tanto era pericoloso; ma d'altra parte tutto è pericolo nelle cave, e se si sta a badare a tutte le sciocchezze che si dicono, è meglio andare a fare l'avvocato.

Dunque il sabato sera mastro Misciu raschiava ancora il suo pilastro che l'avemaria era suonata da un pezzo, e tutti i suoi compagni avevano accesa la pipa e se n'erano andati

dicendogli di divertirsi a grattar la rena per amor del padrone, o raccomandandogli di non fare la “morte del sorcio”. Ei, che c’era avvezzo alle beffe, non dava retta, e rispondeva soltanto cogli «ah! ah!» dei suoi bei colpi di zappa in pieno, e intanto borbottava:

– Questo è per il pane! Questo pel vino! Questo per la gonnella di Nunziata! – e così andava facendo il conto del come avrebbe speso i denari del suo “appalto”, il cottimante!

Fuori della cava il cielo formicolava di stelle, e laggiù la lanterna fumava e girava al pari di un arcolaio. Il grosso pilastro rosso, sventrato a colpi di zappa, contorcevasi e si piegava in arco, come se avesse il mal di pancia, e dicesse “ohi!” anch’esso. “Malpelo” andava sgomberando il terreno, e metteva al sicuro il piccone, il sacco vuoto ed il fiasco del vino.

Il padre, che gli voleva bene, poveretto, andava dicendogli: – Tirati in là! – oppure: – Sta attento! Bada se cascano dall’alto dei sassolini o della rena grossa, e scappa! – Tutt’a un tratto, punf! “Malpelo”, che si era voltato a riporre i ferrinel corbello, udì un tonfo sordo, come fa la rena traditora allorché fa pancia e si sventra tutta in una volta, ed il lume si spense.

L’ingegnere che dirigeva i lavori della cava, si trovava a teatro quella sera, e non avrebbe cambiato la sua poltrona con un trono, quando vennero a cercarlo per il babbo di “Malpelo” che aveva fatto la “morte del sorcio”. Tutte le femminucce di Monserrato, strillavano e si picchiavano il petto per annunziare la gran disgrazia ch’era toccata a comare Santa, la sola, poveretta, che non dicesse nulla, e sbatteva i denti invece, quasi avesse la terzana. L’ingegnere, quando gli ebbero detto il come e il quando, che la disgrazia era accaduta da circa tre ore, e Misciu “Bestia” doveva già essere bell’e arrivato in Paradiso, andò proprio per scarico di coscienza, con scale e corde, a fare il buco nella rena. Altro che quaranta carra! Lo “sciancato” disse che a sgomberare il sotterraneo ci voleva almeno una settimana. Della rena ne era caduta una montagna, tutta fina e ben bruciata dalla lava, che si sarebbe impastata colle mani, e dovea prendere il doppio di calce. Ce n’era da riempire delle carra per delle settimane. Il bell’affare di mastro “Bestia”!

Nessuno badava al ragazzo che si graffiava la faccia ed urlava, come una bestia davvero.

– To’! – disse infine uno. – È “Malpelo”! Di dove è saltato fuori, adesso?

– Se non fosse stato “Malpelo” non se la sarebbe passata liscia... –

“Malpelo” non rispondeva nulla, non piangeva nemmeno, scavava colle unghie colà, nella rena, dentro la buca, sicché nessuno s’era accorto di lui; e quando si accostarono col lume, gli videro tal viso stravolto, e tali occhiacci invetrati, e la schiuma alla bocca da far paura; le unghie gli si erano strappate e gli pendevano dalle mani tutte in sangue. Poi quando vollero toglierlo di là fu un affar serio; non potendo più graffiare, mordeva come un cane arrabbiato, e dovettero afferrarlo pei capelli, per tirarlo via a viva forza.

Però infine tornò alla cava dopo qualche giorno, quando sua madre piagnucolando ve lo condusse per mano; giacché, alle volte, il pane che si mangia non si può andare a cercarlo di qua e di là. Lui non volle più allontanarsi da quella galleria, e sterrava con accanimento, quasi ogni corbello di rena lo levasse di sul petto a suo padre. Spesso, mentre scavava, si fermava bruscamente, colla zappa in aria, il viso torvo e gli occhi stralunati, e sembrava che stesse ad ascoltare qualche cosa che il suo diavolo gli susurrasse nelle orecchie, dall’altra parte della montagna di rena caduta. In quei giorni era più tristo e cattivo del solito, talmente che non mangiava quasi, e il pane lo buttava al cane, quasi non fosse “grazia di Dio”. Il cane gli voleva bene, perché i cani non guardano altro che la mano che gli dà il pane, e le botte, magari. Ma l’asino, povera bestia, sbilenco e macilento, sopportava tutto lo sfogo della cattiveria di “Malpelo”; ei lo picchiava senza pietà, col manico della zappa, e borbottava:

– Così creperai più presto! –

Dopo la morte del babbo pareva che gli fosse entrato il diavolo in corpo, e lavorava al pari di quei bufali feroci che si tengono coll’anello di ferro al naso. Sapendo che era “malpelo”, ei si acconciava ad esserlo il peggio che fosse possibile, e se accadeva una disgrazia, o che un operaio smarriva i ferri, o che un asino si rompeva una gamba, o che crollava un tratto di galleria, si sapeva sempre che era stato lui; e infatti ei si pigliava le busse senza protestare, proprio come se le pigliano gli asini che curvano la schiena, ma seguitano a fare a modo loro. Cogli altri ragazzi poi era addirittura crudele, e sembrava che si volesse vendicare sui deboli di tutto il male che s’immaginava gli avessero fatto gli altri, a lui e al suo babbo. Certo ei provava uno strano diletto a rammentare ad uno ad uno tutti i maltrattamenti ed i soprusi che avevano fatto subire a suo padre, e del modo in cui l’avevano lasciato crepare. E quando era solo borbottava: – Anche con me fanno così! e a mio padre gli dicevano

“Bestia”, perché egli non faceva così! – E una volta che passava il padrone, accompagnandolo con un’occhiata torva: – È stato lui! per trentacinque tarì! – E un’altra volta, dietro allo “Sciancato”: – E anche lui! e si metteva a ridere! Io l’ho udito, quella sera! –

Per un raffinamento di malignità sembrava aver preso a proteggere un povero ragazzetto, venuto a lavorare da poco tempo nella cava, il quale per una caduta da un ponte s’era lussato il femore, e non poteva far più il manovale. Il poveretto, quando portava il suo corbello di rena in spalla, arrancava in modo che gli avevano messo nome “Ranocchio”; ma lavorando sotterra, così “Ranocchio” com’era, il suo pane se lo buscava. “Malpelo” gliene dava anche del suo, per prendersi il gusto di tiranneggiarlo, dicevano.

Infatti egli lo tormentava in cento modi. Ora lo batteva senza un motivo e senza misericordia, e se “Ranocchio” non si difendeva, lo picchiava più forte, con maggiore accanimento, dicendogli: – To’, bestia! Bestia sei! Se non ti senti l’animo di difenderti da me che non ti voglio male, vuol dire che ti lascerai pestare il viso da questo e da quello! –

O se “Ranocchio” si asciugava il sangue che gli usciva dalla bocca e dalle narici: – Così, come ti cuocerà il dolore delle busse, imparerai a darne anche tu! – Quando cacciava un asino carico per la ripida salita del sotterraneo, e lo vedeva puntare gli zoccoli, rifinito, curvo sotto il peso, ansante e coll’occhio spento, ei lo batteva senza misericordia, col manico della zappa, e i colpi suonavano secchi sugli stinchi e sulle costole scoperte. Alle volte la bestia si piegava in due per le battiture, ma stremo di forze, non poteva fare un passo, e cadeva sui ginocchi, e ce n’era uno il quale era caduto tante volte, che ci aveva due piaghe alle gambe. “Malpelo” soleva dire a “Ranocchio”: – L’asino va picchiato, perché non può picchiar lui; e s’ei potesse picchiare, ci pesterebbe sotto i piedi e ci strapperebbe la carne a morsi -.

Oppure: – Se ti accade di dar delle busse, procura di darle più forte che puoi; così gli altri ti terranno da conto, e ne avrai tanti di meno addosso -.

Lavorando di piccone o di zappa poi menava le mani con accanimento, a mo’ di uno che l’avesse con la rena, e batteva e ribatteva coi denti stretti, e con quegli “ah! ah!” che aveva suo padre. – La rena è traditora, – diceva a “Ranocchio” sottovoce; – somiglia a tutti gli altri, che se sei più debole ti pestano la faccia, e se sei più forte, o siete in molti, come fa lo “Sciancato”, allora si lascia vincere. Mio padre la batteva sempre, ed egli non batteva altro

che la rena, perciò lo chiamavano “Bestia”, e la rena se lo mangiò a tradimento, perché era più forte di lui -.

Ogni volta che a “Ranocchio” toccava un lavoro troppo pesante, e il ragazzo piagnucolava a guisa di una femminuccia, “Malpelo” lo picchiava sul dorso, e lo sgridava: – Taci, pulcino! – e se “Ranocchio” non la finiva più, ei gli dava una mano, dicendo con un certo orgoglio: – Lasciami fare; io sono più forte di te -. Oppure gli dava la sua mezza cipolla, e si contentava di mangiarsi il pane asciutto, e si stringeva nelle spalle, aggiungendo: – Io ci sono avvezzo -

Era avvezzo a tutto lui, agli scapaccioni, alle pedate, ai colpi di manico di badile, o di cinghia da basto, a vedersi ingiuriato e beffato da tutti, a dormire sui sassi colle braccia e la schiena rotta da quattordici ore di lavoro; anche a digiunare era avvezzo, allorché il padrone lo puniva levandogli il pane o la minestra. Ei diceva che la razione di busse non gliel’aveva levata mai, il padrone; ma le busse non costavano nulla. Non si lamentava però, e si vendicava di soppiatto, a tradimento, con qualche tiro di quelli che sembrava ci avesse messo la coda il diavolo: perciò ei si pigliava sempre i castighi, anche quando il colpevole non era stato lui. Già se non era stato lui sarebbe stato capace di esserlo, e non si giustificava mai: per altro sarebbe stato inutile. E qualche volta, come “Ranocchio” spaventato lo scongiurava piangendo di dire la verità, e di scolparsi, ei ripeteva: – A che giova? Sono “malpelo”! – e nessuno avrebbe potuto dire se quel curvare il capo e le spalle sempre fosse effetto di fiero orgoglio o di disperata rassegnazione, e non si sapeva nemmeno se la sua fosse salvatichezza o timidità. Il certo era che nemmeno sua madre aveva avuta mai una carezza da lui, e quindi non gliene faceva mai.

Il sabato sera, appena arrivava a casa con quel suo visaccio imbrattato di lentiggini e di rena rossa, e quei cenci che gli piangevano addosso da ogni parte, la sorella afferrava il manico della scopa, scoprendolo sull’uscio in quell’arnese, ché avrebbe fatto scappare il suo damo se vedeva con qual gente gli toccava imparentarsi; la madre era sempre da questa o da quella vicina, e quindi egli andava a rannicchiarsi sul suo saccone come un cane malato. Per questo, la domenica, in cui tutti gli altri ragazzi del vicinato si mettevano la camicia pulita per andare a messa o per ruzzare nel cortile, ei sembrava non avesse altro spasso che di andar randagio per le vie degli orti, a dar la caccia alle lucertole e alle altre povere bestie che non gli avevano fatto nulla, oppure a sforacchiare le siepi dei fichidindia. Per altro le beffe e le sassate degli altri fanciulli non gli piacevano.

La vedova di mastro Misciu era disperata di aver per figlio quel malarnese, come dicevano tutti, ed egli era ridotto veramente come quei cani, che a furia di buscarsi dei calci e delle sassate da questo e da quello, finiscono col mettersi la coda fra le gambe e scappare alla prima anima viva che vedono, e diventano affamati, spelati e selvatici come lupi. Almeno sottoterra, nella cava della rena, brutto, cencioso e lercio com'era, non lo beffavano più, e sembrava fatto apposta per quel mestiere persin nel colore dei capelli, e in quegli occhiacci di gatto che ammiccavano se vedevano il sole. Così ci sono degli asini che lavorano nelle cave per anni ed anni senza uscirne mai più, ed in quei sotterranei, dove il pozzo d'ingresso è a picco, ci si calan colle funi, e ci restano finché vivono. Sono asini vecchi, è vero, comprati dodici o tredici lire, quando stanno per portarli alla "Plaja", a strangolarli; ma pel lavoro che hanno da fare laggiù sono ancora buoni; e "Malpelo", certo, non valeva di più; se veniva fuori dalla cava il sabato sera, era perché aveva anche le mani per aiutarsi colla fune, e doveva andare a portare a sua madre la paga della settimana.

Certamente egli avrebbe preferito di fare il manovale, come "Ranocchio", e lavorare cantando sui ponti, in alto, in mezzo all'azzurro del cielo, col sole sulla schiena, – o il carrettiere, come compare Gaspare, che veniva a prendersi la rena della cava, dondolandosi sonnacchioso sulle stanghe, colla pipa in bocca, e andava tutto il giorno per le belle strade di campagna; – o meglio ancora, avrebbe voluto fare il contadino, che passa la vita fra i campi, in mezzo ai verde, sotto i folti carrubbi, e il mare turchino là in fondo, e il canto degli uccelli sulla testa. Ma quello era stato il mestiere di suo padre, e in quel mestiere era nato lui. E pensando a tutto ciò, narrava a "Ranocchio" del pilastro che era caduto addosso al genitore, e dava ancora della rena fina e bruciata che il carrettiere veniva a caricare colla pipa in bocca, e dondolandosi sulle stanghe, e gli diceva che quando avrebbero finito di sterrare si sarebbe trovato il cadavere del babbo, il quale doveva avere dei calzon di fustagno quasi nuovi. "Ranocchio" aveva paura, ma egli no. Ei pensava che era stato sempre là, da bambino, e aveva sempre visto quel buco nero, che si sprofondava sotterra, dove il padre soleva condurlo per mano. Allora stendeva le braccia a destra e a sinistra, e descriveva come l'intricato laberinto delle gallerie si stendesse sotto i loro piedi all'infinito, di qua e di là, sin dove potevano vedere la "sciara" nera e desolata, sporca di ginestre riarse, e come degli uomini ce n'erano rimasti tanti, o schiacciati, o smarriti nel buio, e che camminano da anni e camminano ancora, senza poter scorgere lo spiraglio del pozzo pel quale sono entrati, e senza poter udire le strida disperate dei figli, i quali li cercano inutilmente.

Ma una volta in cui riempiendo i corbelli si rinvenne una delle scarpe di mastro Misciu, ei fu colto da tal tremito che dovettero tirarlo all'aria aperta colle funi, proprio come un asino che stesse per dar dei calci al vento. Però non si poterono trovare né i calzoni quasi nuovi, né il rimanente di mastro Misciu; sebbene i pratici affermarono che quello dovea essere il luogo preciso dove il pilastro gli si era rovesciato addosso; e qualche operaio, nuovo al mestiere, osservava curiosamente come fosse capricciosa la rena, che aveva sbatacchiato il "Bestia" di qua e di là, le scarpe da una parte e i piedi dall'altra.

Dacché poi fu trovata quella scarpa, "Malpelo" fu colto da tal paura di veder comparire fra la rena anche il piede nudo del babbo, che non volle mai più darvi un colpo di zappa, gliela dessero a lui sul capo, la zappa. Egli andò a lavorare in un altro punto della galleria, e non volle più tornare da quelle parti. Due o tre giorni dopo scopersero infatti il cadavere di mastro Misciu, coi calzoni indosso, e steso bocconi che sembrava imbalsamato. Lo zio Mommu osservò che aveva dovuto penar molto a finire, perché il pilastro gli si era piegato proprio addosso, e l'aveva sepolto vivo: si poteva persino vedere tutt'ora che mastro "Bestia" avea tentato istintivamente di liberarsi scavando nella rena, e avea le mani lacerate e le unghie rotte.

– Proprio come suo figlio "Malpelo"! – ripeteva lo "sciancato" – ei scavava di qua, mentre suo figlio scavava di là -. Però non dissero nulla al ragazzo, per la ragione che lo sapevano maligno e vendicativo.

Il carrettiere si portò via il cadavere di mastro Misciu al modo istesso che caricava la rena caduta e gli asini morti, ché stavolta, oltre al lezzo del carcame, trattavasi di un compagno, e di "carne battezzata". La vedova rimpiccolì i calzoni e la camicia, e li adattò a "Malpelo", il quale così fu vestito quasi a nuovo per la prima volta. Solo le scarpe furono messe in serbo per quando ei fosse cresciuto, giacché rimpiccolire le scarpe non si potevano, e il fidanzato della sorella non le aveva volute le scarpe del morto.

"Malpelo" se li lisciava sulle gambe, quei calzoni di fustagno quasi nuovi, gli pareva che fossero dolci e lisci come le mani del babbo, che solevano accarezzargli i capelli, quantunque fossero così ruvide e callose. Le scarpe poi, le teneva appese a un chiodo, sul saccone, quasi fossero state le pantofole del papa, e la domenica se le pigliava in mano, le lustrava e se le provava; poi le metteva per terra, l'una accanto all'altra, e stava a guardarle,

coi gomiti sui ginocchi, e il mento nelle palme, per delle ore intere, rimuginando chi sa quali idee in quel cervellaccio.

Ei possedeva delle idee strane, “Malpelo”! Siccome aveva ereditato anche il piccone e la zappa del padre, se ne serviva, quantunque fossero troppo pesanti per l’età sua; e quando gli aveano chiesto se voleva venderli, che glieli avrebbero pagati come nuovi, egli aveva risposto di no. Suo padre li aveva resi così lisci e lucenti nel manico colle sue mani, ed ei non avrebbe potuto farsene degli altri più lisci e lucenti di quelli, se ci avesse lavorato cento e poi cento anni. In quel tempo era crepato di stenti e di vecchiaia l’asino grigio; e il carrettiere era andato a buttarlo lontano nella “sciara”.

– Così si fa, – brontolava “Malpelo”; – gli arnesi che non servono più, si buttano lontano -.

Egli andava a visitare il carcame del “grigio” in fondo al burrone, e vi conduceva a forza anche “Ranocchio”, il quale non avrebbe voluto andarci; e “Malpelo” gli diceva che a questo mondo bisogna avvezzarsi a vedere in faccia ogni cosa, bella o brutta; e stava a considerare con l’avida curiosità di un monellaccio i cani che accorrevano da tutte le fattorie dei dintorni a disputarsi le carni del “grigio”. I cani scappavano guaendo, come comparivano i ragazzi, e si aggiravano ustolando sui greppi dirimpetto, ma il “Rosso” non lasciava che “Ranocchio” li scacciasse a sassate. – Vedi quella cagna nera, – gli diceva, – che non ha paura delle tue sassate? Non ha paura perché ha più fame degli altri. Gliele vedi quelle costole al “grigio”? Adesso non soffre più -. L’asino grigio se ne stava tranquillo, colle quattro zampe distese, e lasciava che i cani si divertissero a vuotargli le occhiaie profonde, e a spolpargli le ossa bianche; i denti che gli laceravano le viscere non lo avrebbero fatto piegare di un pelo, come quando gli accarezzavano la schiena a badilate, per mettergli in corpo un po’ di vigore nel salire la ripida viuzza. – Ecco come vanno le cose! Anche il “grigio” ha avuto dei colpi di zappa e delle guidalesche; anch’esso quando piegava sotto il peso, o gli mancava il fiato per andare innanzi, aveva di quelle occhiate, mentre lo battevano, che sembrava dicesse: «Non più! non più!». Ma ora gli occhi se li mangiano i cani, ed esso se ne ride dei colpi e delle guidalesche, con quella bocca spolpata e tutta denti. Ma se non fosse mai nato sarebbe stato meglio -.

La “sciara” si stendeva malinconica e deserta, fin dove giungeva la vista, e saliva e scendeva in picchi e burroni, nera e rugosa, senza un grillo che vi trillasse, o un uccello che venisse a cantarci. Non si udiva nulla, nemmeno i colpi di piccone di coloro che lavoravano

sotterra. E ogni volta “Malpelo” ripeteva che la terra lì sotto era tutta vuota dalle gallerie, per ogni dove, verso il monte e verso la valle; tanto che una volta un minatore c’era entrato da giovane, e n’era uscito coi capelli bianchi, e un altro, cui s’era spenta la candela, aveva invano gridato aiuto per anni ed anni.

– Egli solo ode le sue stesse gridi! – diceva, e a quell’idea, sebbene avesse il cuore più duro della “sciara”, trasaliva.

– Il padrone mi manda spesso lontano, dove gli altri hanno paura d’andare. Ma io sono “Malpelo”, e se non torno più, nessuno mi cercherà -.

Pure, durante le belle notti d’estate, le stelle splendevano lucenti anche sulla “sciara”, e la campagna circostante era nera anch’essa, come la lava, ma “Malpelo”, stanco della lunga giornata di lavoro, si sdraiava sul sacco, col viso verso il cielo, a godersi quella quiete e quella luminaria dell’alto; perciò odiava le notti di luna, in cui il mare formicola di scintille, e la campagna si disegna qua e là vagamente – perché allora la “sciara” sembra più bella e desolata.

– Per noi che siamo fatti per vivere sotterra, – pensava “Malpelo”, – dovrebbe essere buio sempre e da per tutto -.

La civetta strideva sulla “sciara”, e ramingava di qua e di là; ei pensava:

– Anche la civetta sente i morti che son qua sotterra, e si dispera perché non può andare a trovarli -.

“Ranocchio” aveva paura delle civette e dei pipistrelli; ma il “Rosso” lo sgridava, perché chi è costretto a star solo non deve aver paura di nulla, e nemmeno l’asino grigio aveva paura dei cani che se lo spolpavano, ora che le sue carni non sentivano più il dolore di esser mangiate.

– Tu eri avvezzo a lavorar sui tetti come i gatti, – gli diceva, – e allora era tutt’altra cosa. Ma adesso che ti tocca a viver sotterra, come i topi, non bisogna più aver paura dei topi, né dei pipistrelli, che son topi vecchi con le ali; quelli ci stanno volentieri in compagnia dei morti -.

“Ranocchio” invece provava una tale compiacenza a spiegargli quel che ci stessero a far le stelle lassù in alto; e gli raccontava che lassù c’era il paradiso, dove vanno a stare i morti che sono stati buoni, e non hanno dato dispiaceri ai loro genitori. – Chi te l’ha detto? – domandava “Malpelo”, e “Ranocchio” rispondeva che glielo aveva detto la mamma.

Allora “Malpelo” si grattava il capo, e sorridendo gli faceva un certo verso da monellaccio malizioso che la sa lunga. – Tua madre ti dice così perché, invece dei calzoni, tu dovresti portar la gonnella -.

E dopo averci pensato un po’:

– Mio padre era buono, e non faceva male a nessuno, tanto che lo chiamavano “Bestia”. Invece è là sotto, ed hanno persino trovato i ferri, le scarpe e questi calzoni qui che ho indosso io -.

Da lì a poco, “Ranocchio”, il quale deperiva da qualche tempo, si ammalò in modo che la sera dovevano portarlo fuori dalla cava sull’asino, disteso fra le corbe, tremante di febbre come un pulcin bagnato. Un operaio disse che quel ragazzo “non ne avrebbe fatto osso duro” a quel mestiere, e che per lavorare in una miniera, senza lasciarvi la pelle, bisognava nascervi. “Malpelo” allora si sentiva orgoglioso di esserci nato, e di mantenersi così sano e vigoroso in quell’aria malsana, e con tutti quegli stenti. Ei si caricava “Ranocchio” sulle spalle, e gli faceva animo alla sua maniera, sgridandolo e picchiandolo. Ma una volta, nel picchiarlo sul dorso, “Ranocchio” fu colto da uno sbocco di sangue; allora “Malpelo” spaventato si affannò a cercargli nel naso e dentro la bocca cosa gli avesse fatto, e giurava che non avea potuto fargli poi gran male, così come l’aveva battuto, e a dimostrarglielo, si dava dei gran pugni sul petto e sulla schiena, con un sasso; anzi un operaio, lì presente, gli sferrò un gran calcio sulle spalle: un calcio che risuonò come su di un tamburo, eppure “Malpelo” non si mosse, e soltanto dopo che l’operaio se ne fu andato, aggiunse:

– Lo vedi? Non mi ha fatto nulla! E ha picchiato più forte di me, ti giuro! –

Intanto “Ranocchio” non guariva, e seguitava a sputar sangue, e ad aver la febbre tutti i giorni. Allora “Malpelo” prese dei soldi della paga della settimana, per comperargli del vino e della minestra calda, e gli diede i suoi calzoni quasi nuovi, che lo coprivano meglio. Ma “Ranocchio” tossiva sempre, e alcune volte sembrava soffocasse; la sera poi non c’era modo di vincere il ribrezzo della febbre, né con sacchi, né coprendolo di paglia, né mettendolo dinanzi alla fiammata. “Malpelo” se ne stava zitto ed immobile, chino su di lui, colle mani sui ginocchi, fissandolo con quei suoi occhiacci spalancati, quasi volesse fargli il

ritratto, e allorché lo udiva gemere sottovoce, e gli vedeva il viso trafelato e l'occhio spento, preciso come quello dell'asino grigio allorché ansava rifinito sotto il carico nel salire la viottola, egli borbottava:

– È meglio che tu crepi presto! Se devi soffrire a quel modo, è meglio che tu crepi! –

E il padrone diceva che “Malpelo” era capace di schiacciargli il capo, a quel ragazzo, e bisognava sorvegliarlo.

Finalmente un lunedì “Ranocchio” non venne più alla cava, e il padrone se ne lavò le mani, perché allo stato in cui era ridotto oramai era più di impiccio che altro. “Malpelo” si informò dove stesse di casa, e il sabato andò a trovarlo. Il povero “Ranocchio” era più di là che di qua; sua madre piangeva e si disperava come se il figliuolo fosse di quelli che guadagnano dieci lire la settimana.

Cotesto non arrivava a comprenderlo “Malpelo”, e domandò a “Ranocchio” perché sua madre strillasse a quel modo, mentre che da due mesi ei non guadagnava nemmeno quel che si mangiava. Ma il povero “Ranocchio” non gli dava retta; sembrava che badasse a contare quanti travicelli c'erano sul tetto. Allora il “Rosso” si diede ad almanaccare che la madre di “Ranocchio” strillasse a quel modo perché il suo figliuolo era sempre stato debole e malaticcio, e l'aveva tenuto come quei marmocchi che non si slattano mai. Egli invece era stato sano e robusto, ed era “malpelo”, e sua madre non aveva mai pianto per lui, perché non aveva mai avuto timore di perderlo.

Poco dopo, alla cava dissero che “Ranocchio” era morto, ed ei pensò che la civetta adesso strideva anche per lui la notte, e tornò a visitare le ossa spolpate del “grigio”, nel burrone dove solevano andare insieme con “Ranocchio”. Ora del “grigio” non rimanevano più che le ossa sgangherate, ed anche di “Ranocchio” sarebbe stato così. Sua madre si sarebbe asciugati gli occhi, poiché anche la madre di “Malpelo” s'era asciugati i suoi, dopo che mastro Misciu era morto, e adesso si era maritata un'altra volta, ed era andata a stare a Cifali colla figliuola maritata, e avevano chiusa la porta di casa. D'ora in poi, se lo battevano, a loro non importava più nulla, e a lui nemmeno, ché quando sarebbe divenuto come il “grigio” o come “Ranocchio”, non avrebbe sentito più nulla.

Verso quell'epoca venne a lavorare nella cava uno che non s'era mai visto, e si teneva nascosto il più che poteva. Gli altri operai dicevano fra di loro che era scappato dalla prigione, e se lo pigliavano ce lo tornavano a chiudere per anni ed anni. "Malpelo" seppe in quell'occasione che la prigione era un luogo dove si mettevano i ladri, e i malarnesi come lui, e si tenevano sempre chiusi là dentro e guardati a vista.

Da quel momento provò una malsana curiosità per quell'uomo che aveva provata la prigione e ne era scappato. Dopo poche settimane però il fuggitivo dichiarò chiaro e tondo che era stanco di quella vitaccia da talpa, e piuttosto si contentava di stare in galera tutta la vita, ch  la prigione, in confronto, era un paradiso, e preferiva tornarci coi suoi piedi.

– Allora perch  tutti quelli che lavorano nella cava non si fanno mettere in prigione? – domand  "Malpelo".

– Perch  non sono "malpelo" come te! – rispose lo "Sciancato". – Ma non temere, che tu ci andrai! e ci lascerai le ossa! –

Invece le ossa le lasci  nella cava, "Malpelo" come suo padre, ma in modo diverso. Una volta si doveva esplorare un passaggio che doveva comunicare col pozzo grande a sinistra, verso la valle, e se la cosa andava bene, si sarebbe risparmiata una buona met  di mano d'opera nel cavar fuori la rena. Ma a ogni modo, perch , c'era il pericolo di smarrirsi e di non tornare mai pi . Sicch  nessun padre di famiglia voleva avventurarcisi, n  avrebbe permesso che si arrischiasse il sangue suo, per tutto l'oro del mondo.

"Malpelo", invece, non aveva nemmeno chi si prendesse tutto l'oro del mondo per la sua pelle, se pure la sua pelle valeva tanto: sicch  pensarono a lui. Allora, nel partire, si risovvenne del minatore, il quale si era smarrito, da anni ed anni, e cammina e cammina ancora al buio, gridando aiuto, senza che nessuno possa udirlo. Ma non disse nulla. Del resto a che sarebbe giovato? Prese gli arnesi di suo padre, il piccone, la zappa, la lanterna, il sacco col pane, il fiasco del vino, e se ne and : n  pi  si seppe nulla di lui.

Cos  si persero persin le ossa di "Malpelo", e i ragazzi della cava abbassano la voce quando parlano di lui nel sotterraneo, ch  hanno paura di vederselo comparire dinanzi, coi capelli rossi e gli occhiacci grigi.

**Charles Baudelaire (1821 – 1867), da “I fiori del male” (1857)**

## Elevazione

Al di sopra degli stagni, al di sopra delle valli,  
delle montagne, dei boschi, delle nubi, dei mari,  
oltre il sole e l'etere, al di là dei confini delle sfere stellate,  
anima mia tu ti muovi con agilità,

e, come un bravo nuotatore che fende l'onda,  
tu solchi gaiamente, l'immensità profonda  
con indicibile e maschia voluttà.

Via da questi miasmi putridi,  
va' a purificarti nell'aria superiore,  
e bevi come un puro e divin liquore  
il fuoco chiaro che riempie i limpidi spazi.

Alle spalle le noie e i molti dispiaceri  
che gravano col loro peso sulla grigia esistenza,  
felice chi può con un colpo d'ala vigoroso  
slanciarsi verso campi luminosi e sereni;

colui i cui pensieri, come allodole,  
verso i cieli al mattino spiccano un volo  
che plana sulla vita e comprende senza sforzo  
il linguaggio dei fiori e delle cose mute.

## **Corrispondenze**

La Natura è un tempio dove incerte parole  
mormorano pilastri che sono vivi,  
una foresta di simboli che l'uomo  
attraversa nei raggi dei loro sguardi familiari.

Come echi che a lungo e da lontano  
tendono a un'unità profonda e buia  
grande come le tenebre o la luce  
i suoni rispondono ai colori, i colori ai profumi.

Profumi freschi come la pelle d'un bambino,  
vellutati come l'oboe e verdi come i prati,  
altri d'una corrotta, trionfante ricchezza

che tende a propagarsi senza fine, così  
l'ambra e il muschio, l'incenso e il benzoino  
a commentare le dolcezze estreme dello spirito e dei sensi.

## **L'albatro**

Spesso, per divertirsi, i marinai  
catturano degli albatro, grandi uccelli dei mari,  
indolenti compagni di viaggio delle navi  
in lieve corsa sugli abissi amari.

L'hanno appena posato sulla tolda  
e già il re dell'azzurro, maldestro e vergognoso,  
pietosamente accanto a sé strascina  
come fossero remi le grandi ali bianche.

Com'è fiacco e sinistro il viaggiatore alato!  
E comico e brutto, lui prima così bello!  
Chi gli mette una pipa sotto il becco,  
chi imita, zoppicando, lo storpio che volava!

Il Poeta è come lui, principe delle nubi  
che sta con l'uragano e ride degli arcieri;  
esule in terra fra gli scherni, impediscono  
che cammini le sue ali di gigante.

### **Spleen**

**(ultimo di quattro componimenti, presenti ne "I fiori del male", dedicati allo stesso tema)**

Quando, come un coperchio, il cielo basso e greve  
schiaccia l'anima che geme nel suo tedio infinito,  
e in un unico cerchio stringendo l'orizzonte  
fa del giorno una tristezza più nera della notte;  
quando la terra si muta in umida cella segreta  
dove la Speranza, come un pipistrello,  
sbatte le timide ali contro i muri  
e picchia la testa sul soffitto marcio;  
quando i rigagnoli immensi della pioggia  
imitano le inferriate d'una vasta prigione  
e, muto, un popolo di ragni ripugnanti  
dentro i nostri cervelli tesse le sue tele,  
furiose a un tratto esplodono campane  
e un urlo tremendo lanciano verso il cielo,  
così simili ad anime senza pace né dimora

che gemono ostinatamente.

Senza tamburi, senza musica, sfilano funerali  
a lungo, lentamente, nel mio cuore: la Speranza,  
vinta, piange, e l'Angoscia atroce, dispotica,  
pianta, nel mio cranio riverso, il suo vessillo nero.

**Stéphane Mallarmé (1842 – 1898), Brezza marina, dalle “Poesie complete”**

La carne è triste, ahimè! E ho letto tutti i libri.  
Fuggire! laggiù fuggire! Io sento uccelli ebbri  
d'essere tra l'ignota schiuma e i cieli!  
Niente, né antichi giardini riflessi dagli occhi  
terrà questo cuore che già si bagna nel mare  
o notti! né il cerchio deserto della mia lampada  
sul vuoto foglio difeso dal suo candore  
né giovane donna che allatta il suo bambino.  
Io partirò! Vascello che dondoli l'alberatura  
l'ancora sciogli per una natura straniera!  
E crede una Noia, tradita da speranze crudeli,  
ancora nell'ultimo addio dei fazzoletti!

**Jean Nicolas Arthur Rimbaud (1854 – 1891) – Dalla “lettera del veggente” (15 maggio 1871 – Destinatario: Paul Demeny)**

(...) **“Il Poeta si fa veggente mediante un lungo, immenso e ragionato sregolamento di tutti i sensi.** Tutte le forme d'amore, di sofferenza, di pazzia cerca egli stesso, esaurisce in sé tutti i veleni, per non conservarne che la quintessenza. Ineffabile tortura nella quale ha bisogno di tutta la fede, di tutta la forza sovrumana, nella quale diventa fra tutti il grande infermo, il grande criminale, il grande maledetto, – e il sommo Sapiente! – Egli giunge infatti all'**ignoto**! Poiché ha coltivato la sua anima, già ricca, più di qualsiasi altro! Egli giunge all'**ignoto**, e quand'anche, sbigottito, finisse col perdere l'intelligenza delle proprie visioni, le avrebbe pur viste! Che crepi nel suo balzo attraverso le cose inaudite e innominabili: verranno altri orribili lavoratori; cominceranno dagli orizzonti sui quali l'altro si è abbattuto!”  
(...)

**Giovanni Pascoli (1855 – 1912) Testi tratti da “Il fanciullino” (1897), “Myricae” (varie edizioni dal 1891 al 1900), “Canti di Castelvecchio (1903).**

## **X AGOSTO (MYRICA)**

San Lorenzo, io lo so perché tanto  
di stelle per l'aria tranquilla  
arde e cade, perché sì gran pianto  
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:  
l'uccisero: cadde tra spini:  
ella aveva nel becco un insetto:  
la cena de' suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende  
quel verme a quel cielo lontano;  
e il suo nido è nell'ombra, che attende,  
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:  
l'uccisero: disse: Perdono;  
e restò negli aperti occhi un grido:  
portava due bambole, in dono...

Ora là, nella casa romita,  
lo aspettano, aspettano, in vano:  
egli immobile, attonito, addita  
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi

sereni, infinito, immortale,  
oh! d'un pianto di stelle lo inondi  
quest'atomo opaco del Male!

### **LAVANDARE (MYRICAE)**

Nel campo mezzo grigio e mezzo nero  
resta un aratro senza buoi che pare  
dimenticato, tra il vapor leggero.

E cadenzato dalla gora viene  
lo sciabordare delle lavandare  
con tonfi spessi e lunghe cantilene:

Il vento soffia e nevicata la frasca,  
e tu non torni ancora al tuo paese!  
quando partisti, come son rimasta!  
come l'aratro in mezzo alla maggese.

### **L'ASSIUOLO (MYRICAE)**

Dov'era la luna? ch  il cielo  
notava in un'alba di perla,  
ed ergersi il mandorlo e il melo  
parevano a meglio vederla.  
Venivano soffi di lampi  
da un nero di nubi laggi ;  
veniva una voce dai campi:  
chi ...

Le stelle lucevano rare

tra mezzo alla nebbia di latte:  
sentivo il cullare del mare,  
sentivo un fru fru tra le fratte;  
sentivo nel cuore un sussulto,  
com'eco d'un grido che fu.  
Sonava lontano il singulto:  
chiù...

Su tutte le lucide vette  
tremava un sospiro di vento:  
squassavano le cavallette  
finissimi sistri d'argento  
(tintinni a invisibili porte  
che forse non s'aprono più?...);  
e c'era quel pianto di morte...  
chiù...

## **LA MIA SERA (CANTI DI CASTELVECCHIO)**

Il giorno fu pieno di lampi;  
ma ora verranno le stelle,  
le tacite stelle. Nei campi  
c'è un breve gre gre di ranelle.  
Le tremule foglie dei pioppi  
trascorre una gioia leggiera.  
Nel giorno, che lampi! che scoppi!  
Che pace, la sera!

Si devono aprire le stelle  
nel cielo sì tenero e vivo.  
Là, presso le allegre ranelle,

singhiozza monotono un rivo.  
Di tutto quel cupo tumulto,  
di tutta quell'aspra bufera,  
non resta che un dolce singulto  
nell'umida sera.

E', quella infinita tempesta,  
finita in un rivo canoro.  
Dei fulmini fragili restano  
cirri di porpora e d'oro.  
O stanco dolore, riposa!  
La nube nel giorno più nera  
fu quella che vedo più rosa  
nell'ultima sera.  
Che voli di rondini intorno!  
Che gridi nell'aria serena!  
La fame del povero giorno  
prolunga la garrula cena.  
La parte, sì piccola, i nidi  
nel giorno non l'ebbero intera.  
Né io ... che voli, che gridi,  
mia limpida sera!

Don ... Don ... E mi dicono, Dormi!  
mi cantano, Dormi! sussurrano,  
Dormi! bisbigliano, Dormi!  
là, voci di tenebra azzurra ...  
Mi sembrano canti di culla,  
che fanno ch'io torni com'era ...  
sentivo mia madre ... poi nulla ...  
sul far della sera.

## DA “IL FANCIULLINO”

È dentro noi un fanciullino che non solo ha brividi, come credeva Cebes Tebano che primo in sé lo scoperse, ma lagrime ancora e tripudi suoi. Quando la nostra età è tuttavia tenera, egli confonde la sua voce con la nostra, e dei due fanciulli che ruzzano e contendono tra loro, e, insieme sempre, temono sperano godono piangono, si sente un palpito solo, uno strillare e un guaire solo. Ma quindi noi cresciamo, ed egli resta piccolo; noi accendiamo negli occhi un nuovo desiderare, ed egli vi tiene fissa la sua antica serena meraviglia; noi ingrossiamo e arrugginiamo la voce, ed egli fa sentire tuttavia e sempre il suo tinnulo squillo come di campanello. Il quale tintinnio segreto noi non udiamo distinto nell'età giovanile forse così come nella più matura, perché in quella occupati a litigare e perorare la causa della nostra vita, meno badiamo a quell'angolo d'anima d'onde esso risuona. E anche, egli, l'invisibile fanciullo, si perita vicino al giovane più che accanto all'uomo fatto e al vecchio, ché più dissimile a sé vede quello che questi. Il giovane in vero di rado e fuggevolmente si trattiene col fanciullo; ché ne sdegna la conversazione, come chi si vergogni d'un passato ancor troppo recente. Ma l'uomo riposato ama parlare con lui e udirne il chiacchiericcio e rispondergli a tono e grave; e l'armonia di quelle voci è assai dolce ad ascoltare, come d'un usignuolo che gorgheggi presso un ruscello che mormora.

## Il simbolo del fiore in Pascoli

**Repubblica.it**

**di Falcione Luisa (Medie Superiori) scritto il 04.01.21**

Di tutti i simboli pascoliani, il fiore è uno dei più ambivalenti e difficili da interpretare. La poesia di Pascoli verte sugli argomenti e sugli oggetti più umili e quotidiani, spesso presi dall'ambiente campagnolo e intrisi di ripetitiva vita contadina; potremmo citare ad esempio poesie come Arano e Lavandare, entrambi componimenti della raccolta *Myricae*.

Comuni e ricorrenti, di più facile interpretazione, sono simboli come il nido, messo in relazione con la casa e la culla, e il canto oracolare e spesso mortifero degli uccelli. Il fiore, tuttavia, porta con sé una connotazione ben diversa.

In una descrizione di vita di campagna, la presenza di fiori non può mancare e la pedissequa precisione linguistica di Pascoli la rende di per sé interessante. Ricordiamo infatti che Pascoli, oltre che classicista e simbolista, è stato anche un grandissimo sperimentatore in campo linguistico: il suo utilizzo indistinto dei tre livelli linguistici ha ispirato numerose correnti a lui successive, come i Futuristi e i Dadaisti. Pascoli nasce da un'istruzione e un retaggio culturale positivista, essendo nato nella seconda metà del 1800: il suo studio preciso e attento della grammatica e del lessico, specialmente botanico e ornitologico, può essere addirittura definito scientifico. Non a caso nella poesia Digitale purpurea (che già presenta il nome scientifico del fiore, poco comune) incontriamo tordi che “zirlano” e, nel poemetto La siepe l'attento elenco di piante che vivono all'interno della siepe riporta ciò che davvero potremmo trovare in un giardino. A questo proposito, la meticolosità di Pascoli nello studio delle piante, specialmente dei fiori, non si applicava solamente alla propria poesia: appassionato lettore di Leopardi, aveva espresso la sua disapprovazione per il mazzolino portato dalla fanciulla nella poesia Sabato del villaggio, in quanto è

impossibile raccogliere viole e rose nella stessa stagione. Questo dà un'idea dell'approccio pedante con cui Pascoli curava le sue descrizioni poetiche e ne rende ancora più affascinante la lettura.

Tuttavia il fiore, nella sua poetica, non rappresenta solamente un modo per sfoggiare la sua conoscenza pedissequa: come quasi tutti gli elementi ricorrenti, porta con sé un'importante valenza simbolica. Il fiore è infatti un simbolo di erotismo, con le sue forme voluttuose e misteriose: il turbamento di Pascoli nei confronti della sessualità riversa nel fiore l'ambivalenza di eros e thanatos, sensualità e morte. Questo è un tema che si ritrova anche nella poesia dei simbolisti francesi: apoteosi di questo è la raccolta *I fiori del male* del capostipite Baudelaire. Anche da lui i fiori vengono scelti per rappresentare l'amore sensuale, erotico e mortifero, la strada della perdizione e dell'abbandono del sé allo Spleen, la carnalità che seduce e condanna per sempre l'uomo. Al di là di quello che può sembrare ad un primo sguardo, Pascoli incarna perfettamente i valori dei simbolisti del suo tempo.

Il fiore è una metafora fine e adeguata per l'epitalmio *Il gelsomino notturno*: quest'ultimo è infatti un fiore che dischiude i suoi petali e rilascia il suo profumo la notte e li richiude al sorgere del sole. Nel componimento di augurio, l'atto del gelsomino notturno viene paragonato all'utero nella sposa, dopo che il matrimonio è stato consumato la prima notte di nozze. L'interno del fiore, associato all'utero, viene definito "urna molle e segreta", dove si inizia a covare una nuova felicità. L'immagine è fortemente erotica e sensuale, ma apporta un senso di dolcezza, più che di velenosa perdizione.

L'identità di thanatos (dal greco: morte) del fiore è maggiormente presente nella poesia *Digitale purpurea*, componimento della raccolta *Primi poemetti*. Il soggetto di questa poesia è ispirato ad un racconto di Maria, sorella di Pascoli, circa i suoi giorni di scuola: nel collegio di suore dove studiava, infatti, le maestre avevano proibito alle fanciulle di avvicinarsi a questo fiore, perché il suo odore velenoso avrebbe potuto ucciderle. Maria ne fu fortemente suggestionata e Pascoli, prendendo spunto da questo racconto puerile, descrive un dialogo fra due vecchie compagne di scuola, che ricordano i momenti di giovinezza al collegio. Il mortifero fiore viene umanizzato nel corso di tutto il componimento: le sue inflorescenze vengono associate a dita sporche di sangue, il suo odore viene descritto come dolcissimo e seduttore, capace di condurre all'oblio. Nel giardino le giovani studentesse vestite di bianco conversano, rappresentando purezza e salute; in contrapposizione a loro, l'inquietante fiore si slancia verso l'alto, rilasciando il suo profumo come un presagio di morte o dannazione. Una delle due ragazze, Rachele, confessa, nella terza e ultima parte del poemetto, di essersi avvicinata alla digitale purpurea, nonostante i divieti, e di averne annusato il mortifero odore. L'esatto significato di questo componimento non è chiaro: il riferimento ad un proibito incontro notturno sembra piuttosto palese. La digitale purpurea può essere simbolo di una sessualità mortifera, impura e corruttrice; tuttavia il thanatos del fiore può stare in agguato in molte altre esperienze che possono aver portato la giovane Rachele alla perdita dell'innocenza e della purezza. Come sempre, il simbolo di Pascoli è duplice e ambiguo, la sua interpretazione non è sempre scontata e accademica. La realtà pascoliana è basata sull'intuizione, sull'impressione: non è rilevante ciò che il simbolo significava per Pascoli, bensì cosa suggerisce, per sensibilità, ad ogni lettore.

**GABRIELE D'ANNUNZIO (1863 – 1938) – (Alcyone)**

## LA PIOGGIA NEL PINETO

Taci. Su le soglie  
del bosco non odo  
parole che dici  
umane; ma odo  
parole più nuove  
che parlano gocciole e foglie  
lontane.

Ascolta. Piove  
dalle nuvole sparse.  
Piove su le tamerici  
salmastre ed arse,  
piove su i pini  
scagliosi ed irti,  
piove su i mirti  
divini,  
su le ginestre fulgenti  
di fiori accolti,  
su i ginepri folti  
di coccole aulenti,  
piove su i nostri vólti  
silvani,  
piove su le nostre mani  
ignude,

su i nostri vestimenti  
leggieri,  
su i freschi pensieri  
che l'anima schiude  
novella,

su la favola bella  
che ieri  
t'illuse, che oggi m'illude,  
o Ermione.

Odi? La pioggia cade  
su la solitaria  
verdura  
con un crepitio che dura  
e varia nell'aria  
secondo le fronde  
più rade, men rade.

Ascolta. Risponde  
al pianto il canto  
delle cicale  
che il pianto australe  
non impaura,  
né il ciel cinerino.

E il pino  
ha un suono, e il mirto  
altro suono, e il ginepro  
altro ancóra, stromenti  
diversi  
sotto innumerevoli dita.

E immersi  
noi siam nello spirto  
silvestre,  
d'arborea vita viventi;  
e il tuo vólto ebro  
è molle di pioggia  
come una foglia,  
e le tue chiome

auliscono come  
le chiare ginestre,  
o creatura terrestre  
che hai nome  
Ermione.

Ascolta, ascolta. L'accordo  
delle aeree cicale  
a poco a poco  
più sordo  
si fa sotto il pianto  
che cresce;  
ma un canto vi si mesce  
più roco  
che di laggiù sale,  
dall'umida ombra remota.  
Più sordo e più fioco  
s'allenta, si spegne.  
Sola una nota  
ancor trema, si spegne,  
risorge, trema, si spegne.  
Non s'ode voce del mare.  
Or s'ode su tutta la fronda  
crosciare  
l'argentea pioggia  
che monda,  
il croscio che varia  
secondo la fronda  
più folta, men folta.  
Ascolta.  
La figlia dell'aria  
è muta; ma la figlia

del limo lontana,  
la rana,  
canta nell'ombra più fonda,  
chi sa dove, chi sa dove!  
E piove su le tue ciglia,  
Ermione.

Piove su le tue ciglia nere  
sì che par tu pianga  
ma di piacere; non bianca  
ma quasi fatta virente,  
par da scorza tu esca.  
E tutta la vita è in noi fresca  
aulente,  
il cuor nel petto è come pèsca  
intatta,  
tra le pàlpebre gli occhi  
son come polle tra l'erbe,  
i denti negli alvèoli  
son come mandorle acerbe.  
E andiam di fratta in fratta,  
or congiunti or disciolti  
(e il verde vigor rude  
ci allaccia i mallèoli  
c'intrica i ginocchi)  
chi sa dove, chi sa dove!  
E piove su i nostri vólti  
silvani,  
piove su le nostre mani  
ignude,  
su i nostri vestimenti  
leggieri,

su i freschi pensieri  
che l'anima schiude  
novella,  
su la favola bella  
che ieri  
m'illuse, che oggi t'illude,  
o Ermione.

### **I MIEI CANI (INEDITO DEL 1935, PUBBLICATO NEL 1979)**

Qui giacciono i miei cani  
gli inutili miei cani,  
stupidi ed impudichi,  
novi sempre et antichi,  
fedeli et infedeli  
all'Ozio lor signore,  
non a me uom da nulla.  
Rosicchiano sotterra  
nel buio senza fine  
rodon gli ossi i lor ossi,  
non cessano di rodere i lor ossi  
vuotati di medulla  
et io potrei farne  
la fistola di Pan  
come di sette canne  
i' potrei senza cera e senza lino  
farne il flauto di Pan  
se Pan è il tutto e  
se la morte è il tutto.  
Ogni uomo nella culla  
succia e sbava il suo dito,

ogni uomo seppellito  
è il cane del suo nulla.

### **Friedrich Nietzsche (1844 – 1900)**

In un angolo remoto dell'universo scintillante e diffuso attraverso infiniti sistemi solari c'era una volta un astro, su cui animali intelligenti scoprirono la conoscenza. Fu il minuto più tracotante e più menzognero della «storia del mondo»: ma tutto ciò durò soltanto un minuto. Dopo pochi respiri della natura, la stella si irrigidì e gli animali intelligenti dovettero morire. — Qualcuno potrebbe inventare una favola di questo genere, ma non riuscirebbe tuttavia a illustrare sufficientemente quanto misero, spettrale, fugace, privo di scopo e arbitrario sia il comportamento dell'intelletto umano entro la natura. Vi furono eternità in cui esso non esisteva; quando per lui tutto sarà nuovamente finito, non sarà avvenuto nulla di notevole. Per quell'intelletto, difatti, non esiste una missione ulteriore che conduca al di là della vita umana. Esso piuttosto è umano, e soltanto chi lo possiede e lo produce può considerarlo tanto pateticamente, come se i cardini del mondo ruotassero su di lui. Se noi riuscissimo a intenderci con la zanzara, apprenderemmo che anch'essa nuota attraverso l'aria con questo pathos e si sente il centro — che vola — di questo mondo. Non vi è nulla di abbastanza spregevole e scadente nella natura, che con un piccolo e leggero alito di quella forza del conoscere non si gonfi senz'altro come un otre. E come ogni facchino vuole avere i suoi ammiratori, così il più orgoglioso fra gli uomini, il filosofo, crede che da tutti i lati gli occhi dell'universo siano rivolti telescopicamente sul suo agire e sul suo pensare.

[Friedrich Nietzsche, Su verità e menzogna in senso extramorale in *La filosofia nell'epoca tragica dei greci e Scritti dal 1870 al 1873*, traduzione di Giorgio Colli, Adelphi, Milano 2006]

### **Sigmund Freud (1856 – 1939)**

Giungiamo in tal modo al problema più generale della conservazione entro lo psichico, problema a tutt'oggi scarsamente trattato, ma stimolante e importante al punto che, pur essendone il pretesto insufficiente, possiamo per un po' permetterci di volgere ad esso la nostra attenzione. Dal momento in cui abbiamo superato l'errore di supporre che il dimenticare cui siamo abituati significhi distruggere la traccia mnemonica, sia cioè un annullamento, propendiamo per l'ipotesi opposta, ossia che, una volta formatosi, nella vita psichica nulla può perire, che tutto in ~~qualche modo si~~ conserva e che, in circostanze opportune, attraverso ad esempio una regressione che si spinga abbastanza lontano, può nuovamente venir portato alla luce. Cerchiamo di chiarire il contenuto di tale ipotesi ricorrendo a un paragone desunto da un altro campo. Prendiamo come esempio lo sviluppo della Città Eterna.<sup>1</sup> Gli storici ci insegnano che la Roma più antica fu la *Roma quadrata*, un insediamento cintato sul Palatino. Poi seguì la fase del *Septimontium*, una federazione degli insediamenti sui diversi colli, successivamente la città che venne delimitata dalle mura serviane e, più tardi ancora, dopo tutte le trasformazioni del periodo repubblicano e del primo periodo imperiale, la città che l'imperatore Aureliano recinse con le sue mura. Non vogliamo considerare ulteriormente le trasformazioni dell'Urbe; chiediamoci che cosa possa ancora trovare nella Roma odierna, di tali stadi precedenti, un visitatore che supponiamo dotato di vastissime conoscenze storiche e topografiche. Salvo poche interruzioni, vedrà quasi immutate le mura aureliane. In alcuni luoghi potrà trovare tratti delle mura serviane portate alla luce dagli scavi. Se ne saprà abbastanza — più che l'archeologia contemporanea — potrà forse tracciare sulla pianta della città l'intero percorso di tali mura e il perimetro della *Roma quadrata*. Degli edifici inclusi un tempo in quest'antica cornice non troverà nulla o soltanto scarsi resti; non esistono più, infatti. Il massimo che un'ottima conoscenza della Roma repubblicana potrebbe consen-

<sup>1</sup> Seguo *The Cambridge Ancient History*, vol. 7 (1928): "The Founding of Rome", di Hugh Last.

tirgli sarebbe di sapere indicare i luoghi dove sorgevano i templi e gli edifici pubblici di quel periodo. Ciò che oggi occupa questi luoghi sono rovine; non si tratta tuttavia delle rovine di tali edifici medesimi, bensì di quelle di loro rifacimenti posteriori dopo incendi e distruzioni. Non c'è bisogno di ricordare che tutti questi resti dell'antica Roma sono disseminati nell'intrico di una grande città sorta negli ultimi secoli dal Rinascimento in poi. Qualcosa di antico è senza dubbio tuttora sepolto nel suolo della città o sotto i suoi fabbricati moderni. Questo è il modo in cui la conservazione del passato ci si presenta in luoghi storici come Roma.

Facciamo ora l'ipotesi fantastica che Roma non sia un abitato umano ma un'entità psichica dal passato similmente lungo e ricco, un'entità, dunque, in cui nulla di ciò che un tempo ha acquistato esistenza è scomparso, in cui accanto alla più recente fase di sviluppo continuano a sussistere tutte le fasi precedenti. Nel caso di Roma ciò significherebbe quindi che sul Palatino i palazzi dei Cesari e il *Septizonium* di Settimio Severo si ergerebbero ancora nella loro antica imponenza, che Castel Sant'Angelo porterebbe ancora sulla sua sommità le belle statue di cui fu adorno fino all'assedio dei Goti, e così via. Ma non basta: nel posto occupato dal Palazzo Caffarelli sorgerebbe di nuovo, senza che tale edificio debba venir demolito, il tempio di Giove Capitolino, e non nel solo suo aspetto più recente, quale lo videro i romani dell'epoca imperiale, ma anche in quello originario, quando ancora presentava forme etrusche ed era ornato di antefisse fittili. Dove ora sorge il Colosseo potremmo del pari ammirare la scomparsa *Domus aurea* di Nerone; sulla piazza del Pantheon troveremmo non solo il Pantheon odierno, quale ci venne lasciato da Adriano, ma, sul medesimo suolo, anche l'edificio originario di Marco Agrippa; sì, lo stesso terreno risulterebbe occupato dalla chiesa di Santa Maria sopra Minerva e dall'antico tempio su cui fu costruita. E, a evocare l'una o l'altra veduta, basterebbe forse soltanto un cambiamento della direzione dello sguardo o del punto di vista da parte dell'osservatore.

Non ha evidentemente senso sviluppare ulteriormente questa fantasia; conduce all'inimmaginabile, anzi all'assurdo. Se vogliamo

raffigurare il succedersi storico in termini spaziali, la cosa è possibile solo tramite una giustapposizione nello spazio; il medesimo spazio non può venir riempito in due modi diversi. Il nostro tentativo sembra un giuoco ozioso; ha un'unica giustificazione: ci mostra quanto siamo lontani dal padroneggiare le peculiarità della vita psichica attraverso una presentazione intuitiva.

Dobbiamo ancora pronunciarci in merito a un'obiezione. Ci può venir chiesto perché abbiamo scelto proprio il passato di una città per paragonarlo con il passato psichico. L'ipotesi della conservazione di tutto il passato vale per la vita psichica soltanto a condizione che l'organo della psiche sia rimasto intatto, che il suo tessuto non sia stato danneggiato da un trauma o da un'infezione. Ma influssi distruttivi paragonabili a queste cause di malattia non mancano nella storia di alcuna città, anche se ha avuto un passato meno movimentato di Roma, anche se, come Londra, non è stata mai funestata da un nemico. Il più pacifico sviluppo di una città include demolizioni e sostituzioni di edifici; una città è quindi fin dall'inizio inadatta per un tale confronto con un organismo psichico.

Accettiamo pure questa obiezione. Rinunciando a un vivace effetto di contrasto, volgiamoci a un oggetto di confronto più attinente, com'è il corpo di un animale o di un essere umano. Ma anche qui troviamo la stessa cosa. Le fasi anteriori dello sviluppo non sono più conservate in nessun senso, si sono risolte in quelle posteriori, cui hanno fornito il materiale. L'embrione non è individuabile nell'adulto, la ghiandola del timo posseduta dal bambino viene dopo la pubertà sostituita da tessuto connettivo, ma, di per sé, non esiste più; nelle ossa lunghe dell'uomo maturo posso, è vero, tracciare il contorno dell'osso del bambino, ma, come tale, questo è scomparso: si è allungato e ispessito fino a raggiungere la sua forma definitiva. Resta quindi assodato che soltanto nello psichico è possibile tale conservazione di tutti gli ~~stadi anteriori~~ accanto alla strutturazione finale, e che non siamo in grado di esprimere figurativamente questo fenomeno.

Forse ci addentriamo troppo oltre in questa ipotesi. Forse dovremmo accontentarci di asserire che nella vita psichica il passato può essere conservato, non deve necessariamente andare di-

strutto. È pur possibile che — di norma o eccezionalmente — anche nell'ambito psichico qualcosa di ciò che è antico venga cancellato o assorbito al punto da non poter più con alcun mezzo essere restaurato o richiamato in vita, o che in generale la conservazione dipenda da certe condizioni favorevoli. È possibile, ma non ne sappiamo nulla. Possiamo soltanto ribadire che nella vita psichica la conservazione del passato è regola più che sorprendente eccezione.

SIGMUND FREUD, IL DISAGIO DELLA CIVILTÀ', pp. 204-207, 1<sup>a</sup> ed. 1929

**Luigi Pirandello (1867 – 1936) – Da: Uno, nessuno e centomila (Libro VIII – Non conclude)**

Non mi sono più guardato in uno specchio, e non mi passa neppure per il capo di voler sapere che cosa sia avvenuto della mia faccia e di tutto il mio aspetto. Quello che avevo per gli altri dovette apparir molto mutato e in un modo assai buffo, a giudicare dalla meraviglia e dalle risate con cui fui accolto. Eppure mi vollero tutti chiamare ancora Moscarda, benché il dire Moscarda avesse ormai certo per ciascuno un significato così diverso da quello di prima, che avrebbero potuto risparmiar a quel povero svanito là, barbuto e sorridente, con gli zoccoli e il camiciotto turchino, la pena d'obbligarlo a voltarsi ancora a quel nome, come se realmente gli appartenesse.

Nessun nome. Nessun ricordo oggi del nome di jeri; del nome d'oggi, domani. Se il nome è la cosa; se un nome è in noi il concetto d'ogni cosa posta fuori di noi; e senza nome non si ha il concetto, e la cosa resta in noi come cieca, non distinta e non definita; ebbene, questo che portai tra gli uomini ciascuno lo incida, epigrafe funeraria, sulla fronte di quella immagine con cui gli apparvi, e la lasci in pace e non ne parli più. Non è altro che questo, epigrafe funeraria, un nome. Conviene ai morti. A chi ha concluso. Io sono vivo e non concludo. La vita non conclude. E non sa di nomi, la vita. Quest'albero, respiro trémulo di foglie nuove. Sono quest'albero. Albero, nuvola; domani libro o vento: il libro che leggo, il vento che bevo. Tutto fuori, vagabondo.

L'ospizio sorge in campagna, in un luogo amenissimo. Io esco ogni mattina, all'alba, perché ora voglio serbare lo spirito così, fresco d'alba, con tutte le cose come appena si scoprono che sanno ancora del crudo della notte, prima che il sole ne secchi il respiro umido e le abbagli. Quelle nubi d'acqua là pese plumbee ammassate sui monti lividi, che fanno parere più larga e chiara nella grana d'ombra ancora notturna, quella verde piaga di cielo. E qua questi fili d'erba, teneri d'acqua anch'essi, freschezza viva delle prode. E quell'asinello rimasto al sereno tutta la notte, che ora guarda con occhi appannati e sbruffa in questo silenzio che gli è tanto vicino e a mano a mano pare gli s'allontani cominciando, ma senza stupore a schiarirglisi attorno, con la luce che dilaga appena sulle campagne deserte e attonite. E queste carraie qua, tra siepi nere e muricce screpolate, che su lo strazio dei loro solchi ancora stanno e non vanno. E l'aria è nuova. E tutto, attimo per attimo, è com'è, che s'avviva per apparire. Volto subito gli occhi per non vedere più nulla fermarsi nella sua apparenza e morire. Così soltanto io posso vivere, ormai. Rinascere attimo per attimo. Impedire che il pensiero si metta in me di nuovo a lavorare, e dentro mi rifaccia il vuoto delle vane costruzioni.

La città è lontana. Me ne giunge, a volte, nella calma del vespro, il suono delle campane. Ma ora quelle campane le odo non più dentro di me, ma fuori, per sé sonare, che forse ne fremono di gioja nella loro cavità ronzante, in un bel cielo azzurro pieno di sole caldo tra lo stridío delle rondini o nel vento nuvoloso, pesanti e così alte sui campanili aerei. Pensa alla morte, a pregare. C'è pure chi ha ancora questo bisogno, e se ne fanno voce le campane. Io non l'ho più questo bisogno, perché muoio ogni attimo, io, e rinasco nuovo e senza ricordi: vivo e intero, non più in me, ma in ogni cosa fuori.

### **Poesia dalla catastrofe (Poeti italiani tra Prima e Seconda guerra mondiale)**

**Giuseppe Ungaretti (1888 – 1970) – “L'allegria” (1919, 1931)**

#### **SAN MARTINO DEL CARSO**

Di queste case  
non è rimasto  
che qualche  
brandello di muro

Di tanti

che mi corrispondevano  
non è rimasto  
neppure tanto

Ma nel cuore  
nessuna croce manca

È il mio cuore  
il paese più straziato

Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto 1916

### **SONO UNA CREATURA**

Valloncello di Cima Quattro il 5 agosto 1916

Come questa pietra  
del S. Michele  
così fredda  
così dura  
così prosciugata  
così refrattaria  
così totalmente  
disanimata

Come questa pietra  
è il mio pianto  
che non si vede

La morte  
si sconta  
vivendo

**Clemente Rebora (1885 – 1957) – “Canti anonimi” (1922)**

### **VIATICO**

O ferito laggiù nel valloncello,  
Tanto invocasti  
Se tre compagni interi  
Cadder per te che quasi più non eri,  
Tra melma e sangue  
Tronco senza gambe  
Il tuo lamento ancora,  
Pietà di noi rimasti  
A rantolarci e non ha fine l'ora,  
Affretta l'agonia  
Tu puoi finire,  
E conforto ti sia  
Nella demenza che non sa impazzire,  
Mentre sosta il momento,  
Il sonno sul cervello,  
Lasciaci in silenzio-

Grazie, fratello.

1916

## **VOCE DI VEDETTA MORTA**

C'è un corpo in poltiglia  
Con cresse di faccia, affiorante  
Sul lezzo dell'aria sbranata.  
Frode la terra.  
Forsennato non piango:  
Affar di chi può, e del fango.  
Però se ritorni  
Tu uomo, di guerra  
A chi ignora non dire;  
Non dire la cosa, ove l'uomo  
E la vita s'intendono ancora.

Ma afferra la donna  
Una notte, dopo un gorgo di baci,  
Se tornare potrai;  
Sòffiale che nulla del mondo  
Redimerà ciò ch'è perso  
Di noi, i putrefatti di qui;  
Stringile il cuore a strozzarla:  
E se t'ama, lo capirai nella vita  
Più tardi, o giammai.

**Eugenio Montale (1896 – 1981) – “Ossi di seppia” (1925)**  
**SPESSE IL MALE DI VIVERE HO INCONTRATO**

Spesso il male di vivere ho incontrato  
era il rivo strozzato che gorgoglia  
era l'incartocciarsi della foglia  
riarsa, era il cavallo stramazzato.

Bene non seppi, fuori del prodigio  
che schiude la divina Indifferenza:  
era la statua nella sonnolenza  
del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

**Vittorio Sereni (1913 – 1983) – “Diario d'Algeria” (1947)**  
**NON SA PIU' NULLA, E' ALTO SULLE ALI**

Non sa più nulla, è alto sulle ali  
il primo caduto bocconi sulla spiaggia normanna.  
Per questo qualcuno stanotte  
mi toccava la spalla mormorando  
5 di pregar per l'Europa  
mentre la Nuova Armada  
si presentava alle coste di Francia.  
Ho risposto nel sonno: “È il vento,  
il vento che fa musiche bizzarre.  
10 Ma se tu fossi davvero

il primo caduto bocconi sulla spiaggia normanna  
prega tu se lo puoi, io sono morto  
alla guerra e alla pace.

Questa è la musica ora:

- 15      delle tende che sbattono sui pali.  
Non è musica d'angeli, è la mia  
sola musica e mi basta".

**a. Primo Levi (1919 – 1987) – “Ad ora incerta” (1983)**

**L'APPRODO**

Felice l'uomo che ha raggiunto il porto,  
Che lascia dietro di sé mari e tempeste,  
I cui sogni sono morti o mai nati,  
E siede a bere all'osteria di Brema,  
Presso al camino, ed ha buona pace.  
Felice l'uomo come una fiamma spenta,  
Felice l'uomo come sabbia d'estuario,  
Che ha deposto il carico e si è tersa la fronte,  
E riposa al margine del cammino.  
Non teme né spera né aspetta,  
Ma guarda fisso il sole che tramonta.



**Esame di Stato**  
**A.S. 2020/2021**  
**DOCUMENTO 15 MAGGIO**

Classe 5<sup>^</sup> Sez. A - Indirizzo Agrario

**Allegato C**  
**Tracce per gli elaborati dell'area di indirizzo**

1.

L'ambiente che ci circonda è ormai considerato quale bene primario da rispettare e da consegnare quanto mai integro alle generazioni future. Il candidato, dopo aver esaminato la normativa internazionale a riguardo, approfondisca i principi fondamentali alla base della politica europea per l'ambiente e le conseguenti misure adottate. Si soffermi poi sulla legislazione ambientale italiana identificandone i principali atti e le normative inerenti la tutela del suolo e delle acque. Il candidato illustri successivamente la legislazione italiana, che, partendo dalla prima metà del secolo scorso, ha posto particolare attenzione alla gestione razionale della risorsa idrica, evolvendosi, in ultimo, verso obiettivi di tutela dell'ambiente rispetto ai problemi creati dal dissesto idrogeologico.

2.

L'alunno, dopo aver illustrato il concetto di qualità, definisca le caratteristiche dei prodotti agroalimentari sviluppando il quadro normativo comunitario, nazionale e regionale. Successivamente con riferimento alla normativa nazionale e comunitaria a tutela dei prodotti con denominazione di origine, illustri le caratteristiche delle produzioni descrivendo i percorsi di trasparenza e tracciabilità. Data una ipotetica azienda vitivinicola in zona vocata D.O.C. o D.O.C.G. avente una superficie di circa 45 ettari, si determini il probabile valore di trasformazione dell'uva con presupposti e dati tecnici ed economici scelti con criterio, eventualmente in relazione anche a percorsi di PCTO svolti nel corso degli anni di studi. Relativamente alla zona sopra citata si illustrino gli interventi per l'impianto.

3.

Il territorio è un luogo dove si svolgono attività economiche che si contendono l'uso delle risorse ambientali presenti in qualità limitata. Il candidato, dopo aver definito i concetti di ambiente, territorio e paesaggio evidenziandone le reciproche correlazioni, si soffermi, in modo particolare sulla classificazione paesaggistica, sulle principali forme di tutela in ambito storico anche nel rispetto della normativa vigente. Il candidato, nell'ipotesi di una riqualificazione paesaggistica in zona DOC di un ipotetico appezzamento collinare, attualmente incolto improduttivo ed oramai in stato di degrado, ipotizzi un cambiamento di destinazione d'uso a vigneto con variazione anche del soggetto intestatario. Dopo aver spiegato le operazioni necessarie a livello catastale, si indichino le possibili informazioni desumibili dalla visura della particella in oggetto. Relativamente alla zona sopra citata si illustrino gli interventi per l'impianto dello stesso.

4.

Il concetto di sicurezza alimentare è diventato oggi una priorità. L'Unione Europea (UE) ha dichiarato che "la sicurezza del cibo è parte intrinseca della sua qualità". Perciò, per garantire la sicurezza degli alimenti, a partire, dal prodotto grezzo fino a quello confezionato che giunge sulla tavola dei consumatori, l'Unione Europea ha messo a punto nel tempo diverse strategie e metodi di prevenzione delle contaminazioni e di controllo della correttezza delle operazioni svolte dagli operatori del settore. Alla luce di ciò, il candidato illustri le recenti normative nel settore della sicurezza alimentare che prevedono un controllo lungo tutta la filiera produttiva e distributiva degli alimenti, per assicurarne la salubrità e le caratteristiche organolettiche, nutrizionali e "di qualità" nell'agroalimentare a tutela del consumatore e del mercato. Il candidato, nell'ipotesi di un prodotto agroalimentare di sua scelta, illustri la filiera corta e la vendita diretta, anche online, quali elementi di valorizzazione e di convenienza economica.

5.

La politica europea del settore agricolo condiziona fortemente gli interventi dei singoli Stati membri. Alla luce di ciò il candidato, dopo aver definito la politica agricola comune (PAC) e averne tracciato gli sviluppi sino ad oggi, si soffermi sulla sua riforma individuandone i principali cambiamenti. Un I.A.P. di un'azienda a seminativo in zona nota al candidato chiede a un consulente tecnico di valutare la convenienza economica rispetto all'ipotesi di miglioramento fondiario con passaggio a coltura frutticola. Si esprima, con dati a scelta ed eventualmente anche in forma sintetica, un giudizio di convenienza in rapporto al cambiamento della destinazione d'uso. Relativamente alla

coltura scelta il candidato illustri gli interventi tecnici da attuare per ottenere un prodotto qualitativamente migliore.

6.

L'agricoltura biologica sfrutta la naturale fertilità del suolo e limita o esclude l'utilizzo di prodotti di sintesi con l'obiettivo di salvaguardare l'ambiente in cui si vive. Il candidato, dopo aver illustrato il concetto di qualità, definisca le caratteristiche dei prodotti agroalimentari sviluppando il quadro normativo comunitario, nazionale e regionale. Successivamente esamini i principi della produzione biologica e, in riferimento ad un prodotto tipico di una zona di propria conoscenza, ne illustri le informazioni obbligatorie da riportare in etichetta in ottemperanza alla normativa vigente. Si rediga poi, a titolo di esempio, il conto colturale di un meleto al 12° anno di età con metodo di agricoltura tradizionale e sulla base di quest'ultimo si ipotizzino le possibili variazioni nella tecnica coltura e nei costi nel caso di una riconversione a biologico. L'allievo illustri gli interventi necessari per l'attività produttiva della coltura.

7.

La politica europea del settore agricolo condiziona fortemente gli interventi dei singoli Stati membri. Alla luce di ciò il candidato, dopo aver definito la politica agricola comune (PAC) e averne tracciato sulla sua riforma individuandone i principali aspetti, tratti il PSR regionale 2014/2020 quale piano strategico di programmazione. A seguito di un grave evento atmosferico estivo con grandinata, la produzione di alcuni appezzamenti a vigneto sotto raccolta in zona vocata è risultata alquanto compromessa. Al verificarsi dell'evento atmosferico, la produzione risultava assicurata. Il candidato illustri, in generale, il concetto di danno, gli elementi rilevanti riguardanti la stipula di una polizza assicurativa e le modalità di effettuazione di un sopralluogo in campo da parte di un tecnico competente. Si illustrino gli interventi necessari al vigneto successivamente all'evento grandinigeno.

8.

L'alunno, dopo aver illustrato la classificazione e modalità di smaltimento dei rifiuti agricoli, tratti la tematica e sviluppi un'esemplificazione con riferimento ad una zona di sua conoscenza. Una particella a seminativo è oggetto sia di cambiamento di destinazione d'uso a vigneto e sia della variazione del soggetto intestatario. Dopo aver spiegato le operazioni necessarie a livello catastale, si indichino le informazioni desumibili da una ipotetica visura catastale della particella variata. Illustri inoltre gli ipotetici sesti di impianto e forma di allevamento del vigneto in esame.

9.

Il candidato, dopo aver inquadrato la tematica sulla valutazione di impatto ambientale, sui suoi aspetti generali e le modalità di determinazione, esponga qualche possibile esempio in un territorio di sua conoscenza. Un frutteto è oramai giunto alla fine del suo ciclo tecnico ed economico in quanto soggetto anche a fitopatie, senza possibilità di intervento risolutivo. L'imprenditore agricolo sta valutando la possibilità di riportare il terreno a una coltura tipo seminativo irriguo. Si descrivano le operazioni necessarie all'espianto del frutteto e quelle per la messa a coltura di un mais da granella, esprimendo una valutazione economica sulle lavorazioni e sui mezzi tecnici necessari, avvalendosi anche di appositi manuali e prontuari. Successivamente alla coltura erbacea si voglia impiantare un frutteto, l'allievo illustri le operazioni necessarie per il suo impianto.

10.

Il candidato, dopo aver illustrato il significato e l'importanza della multifunzionalità, proceda ad individuarne i diversi ambiti di sviluppo nel settore agricolo, approfondisca un ambito a propria scelta, trattandone gli aspetti caratterizzanti e facendo anche riferimento alla specifica normativa. Successivamente, evidenzi gli ambiti della P.A.C. nei quali la multifunzionalità risulta riconosciuta e incentivata. Un appezzamento di circa un ettaro coltivato a frumento viene interessato, verso metà giugno, da dei lavori d'urgenza di manutenzione straordinaria della rete viaria da parte dell'ente Comune con una perdita totale dell'intero raccolto per l'anno in corso, oltre a un danno ulteriore per il successivo anno (temporanea perdita di fertilità) che viene stimato pari a circa il 40% del valore del raccolto ordinario. Si spieghi cosa sono i frutti pendenti e si proceda alla determinazione del danno complessivo da liquidare al coltivatore. Successivamente alla coltivazione del frumento si voglia impiantare un frutteto, si illustrino le operazioni necessarie per la messa a dimora dello stesso.

11.

L'agricoltura biologica sfrutta la naturale fertilità del suolo e limita o esclude l'utilizzo di prodotti di sintesi con l'obiettivo di salvaguardare l'ambiente in cui si vive. L'alunno, illustri le principali differenze agronomiche tra l'agricoltura di tipo convenzionale e biologica nella gestione di un frutteto. Un frutteto è oramai giunto alla fine del suo ciclo tecnico ed economico in quanto soggetto anche a fitopatie, senza possibilità di intervento risolutivo. L'imprenditore agricolo sta valutando la possibilità di riportare il terreno a una coltura tipo seminativo irriguo. Si descrivano le operazioni necessarie all'espianto del frutteto e quelle per la messa a coltura di un mais da granella,

esprimendo una valutazione economica sulle lavorazioni e sui mezzi tecnici necessari, avvalendosi anche di appositi manuali e prontuari.

12.

L'ambiente che ci circonda è ormai considerato quale bene primario da rispettare e da consegnare quanto mai integro alle generazioni future. Il candidato, dopo aver esaminato la normativa internazionale a riguardo, approfondisca i principi fondamentali alla base della politica europea per l'ambiente e le conseguenti misure adottate. Si soffermi poi sulla legislazione ambientale italiana identificandone i principali atti sulla responsabilità ambientale con uno specifico riferimento alla tutela dai danni da inquinamento ed in particolare sulla difesa e la tutela del suolo e delle acque analizzandone il quadro normativo di riferimento. Data una ipotetica azienda olivicola in zona D.O.P. del Lago di Garda avente una superficie di circa 20 ettari, si determini il probabile valore di trasformazione delle olive con presupposti e dati tecnici ed economici scelti dal candidato. L'allievo illustri le operazioni fondamentali per la messa a dimora di un oliveto.

13.

La politica europea del settore agricolo condiziona fortemente gli interventi dei singoli Stati membri. Alla luce di ciò il candidato, dopo aver definito la politica agricola comune (PAC) e averne tracciato sulla sua riforma individuandone i principali aspetti, tratti il PSR regionale 2014/2020 quale piano strategico di programmazione e sviluppo sostenibile. Un I.A.P. di un'azienda in affitto a seminativo in zona nota al candidato chiede a un consulente tecnico di valutare la convenienza economica rispetto all'ipotesi di miglioramento fondiario con passaggio a coltura frutticola. Si esprima, con dati a scelta, un giudizio di convenienza in rapporto al cambiamento della destinazione d'uso. Si illustrino anche le considerazioni tecniche ed agronomiche di cui il perito dovrà tener conto nell'esprimere il giudizio di fattibilità di tale conversione. Relativamente alla coltura scelta il candidato illustri gli interventi tecnici ed agronomici da attuare riguardo l'impianto.

14.

L'alunno tratti gli enti con competenze amministrative territoriali: classificazione e relative funzioni, in collegamento con le figure giuridiche presenti nel sistema agroalimentare. Un appezzamento di circa due ettari coltivato a mais da granella viene interessato, verso fine maggio, da una procedura di occupazione temporanea (per circa 6 mesi) da parte dell'ente Provincia. Si spieghi nel dettaglio cosa sono le anticipazioni colturali e si proceda alla determinazione analitica del danno complessivo da liquidare al coltivatore, tenuto conto di una diminuzione della fertilità per l'anno successivo

stimata in circa il 50% della PLV a ettaro della coltura attuale in condizioni ordinarie. L'allievo illustri inoltre gli interventi da attuare ad un frutteto successivamente ad un intervento grandinigeno.

15.

Un imprenditore agricolo intende realizzare dei nuovi vigneti dove, al di là di eventuali vincoli dettati dal disciplinare, intende meccanizzare il più possibile le operazioni colturali in campo. Spiega le caratteristiche d'impianto che devono avere questi nuovi vigneti e, attraverso l'utilizzo anche di prontuari e manuali, ipotizza i possibili risparmi economici per l'imprenditore. Successivamente, dopo aver definito i concetti di ambiente, territorio e paesaggio evidenziandone le reciproche correlazioni, si soffermi, in modo particolare sulla classificazione paesaggistica, sulle principali forme di tutela in ambito storico anche nel rispetto della normativa vigente.

16.

Dopo aver analizzato le possibili criticità e le ipotesi migliorative per produrre un latte vaccino di "alta qualità" in un'azienda ad indirizzo produttivo zootecnico, sulla base anche di esperienze nell'ambito del PCTO, si prenda a riferimento una ipotetica azienda ordinaria per la zona, si prospettino i necessari dati tecnici ed economici, si proceda alla determinazione del costo di produzione del latte. Successivamente, dopo aver illustrato il significato e l'importanza della multifunzionalità, proceda ad individuarne i diversi ambiti di sviluppo nel settore agricolo, evidenzi, infine, gli ambiti della P.A.C. nei quali la multifunzionalità risulta riconosciuta e incentivata.

17.

La gestione dell'irrigazione e della bonifica, a volte facenti capo ad uno stesso consorzio, prevedono dei diversi criteri di ripartizione delle relative spese d'investimento e di gestione. Dopo aver fatto un inquadramento normativo riguardante il ruolo ed il funzionamento dei consorzi, si distinguano i criteri di ripartizione delle spese con particolare attenzione e ai relativi indici. Nell'ipotesi delle aziende agricole sotto riportate, in base alle loro caratteristiche tecnico-agronomiche, si determini la ripartizione della annuale spesa di gestione consortile pari a circa € 80.000. Si illustri inoltre il sistema di irrigazione a minor impatto ambientale di un frutteto.

Azienda	Superficie Ha	Portata L/sec.	Orario irr. ore	Turno gg	Indice pedolog.	Lunghezza rete metri
A	25	300	20	8	1	100
B	35		28		1,15	500
C	15		12		0,8	800
D	50		40		1,25	1200
E	45		36		1	1500
F	70		56		0,8	2000

Successivamente, dopo aver inquadrato la tematica sulla valutazione di impatto ambientale, sui suoi aspetti generali e le modalità di determinazione, esponga qualche possibile esempio in un territorio di sua conoscenza.

18.

Determina il costo di impianto di un meieto di tua progettazione, tenendo conto delle opportune scelte tecniche ed agronomiche. Valuta poi, anche da un punto di vista economico, le differenze sostanziali tra la gestione di un meieto convenzionale ed un altro di tipo biologico. Si illustrino inoltre le forme di allevamento di un meieto. Successivamente, dopo aver illustrato la classificazione e modalità di smaltimento dei rifiuti agricoli, tratti la tematica e sviluppi un'esemplificazione con riferimento ad una zona di sua conoscenza.



**Esame di Stato**  
**A.S. 2020/2021**  
**DOCUMENTO 15 MAGGIO**

Classe 5<sup>^</sup> Sez. A - Indirizzo Agrario

**Allegato D**  
**Simulazione del colloquio orale**

In relazione alle indicazioni sulla modalità di svolgimento dell'esame per il corrente anno scolastico (O.M. concernente gli Esami di Stato del secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2020/2021 di cui al Registro Decreti R.0000053 del 3 Marzo 2021), tenuto conto delle difficoltà oggettive legate alla pandemia Covid 19, è stata proposta solo una prova di colloquio, a Maggio, per tre candidati in presenza, nel rispetto delle fasi procedurali ministeriali previste, concordando con gli studenti limitati contenuti sia per la presentazione dell'elaborato sia per l'analisi del testo letterario; la griglia di valutazione adoperata è quella ministeriale.

Si riportano pertanto l'articolazione e la griglia medesima:

- a) discussione di un tema interdisciplinare personalizzato, preventivamente assegnato allo studente e dallo stesso elaborato in forma personale, concernente le discipline caratterizzanti l'indirizzo di studi, pubblicate dal Ministero dell'Istruzione;
- b) analisi e discussione di un breve testo, già oggetto di studio nell'ambito dell'insegnamento di lingua e letteratura italiana durante il quinto anno;
- c) analisi e discussione, avendo cura dei possibili collegamenti interdisciplinari, di un documento scelto e proposto dalla commissione;
- d) esposizione da parte del candidato, mediante una breve relazione ovvero un elaborato multimediale, dell'esperienza di PCTO svolta nel corso del percorso di studi.

In relazione ai punti suddetti, la Commissione accerta altresì il grado di conseguimento di conoscenze e competenze maturate nel percorso di Educazione Civica.

#### Allegato B Griglia di valutazione della prova orale

La Commissione assegna fino ad un massimo di quaranta punti, tenendo a riferimento indicatori, livelli, descrittori e punteggi di seguito indicati.

Indicatori	Livelli	Descrittori	Punti	Punteggio
Acquisizione dei contenuti e dei metodi delle diverse discipline del curriculum, con particolare riferimento a quelle d'indirizzo	I	Non ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline, o li ha acquisiti in modo estremamente frammentario e lacunoso.	1-2	
	II	Ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline in modo parziale e incompleto, utilizzandoli in modo non sempre appropriato.	3-5	
	III	Ha acquisito i contenuti e utilizza i metodi delle diverse discipline in modo corretto e appropriato.	6-7	
	IV	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e utilizza in modo consapevole i loro metodi.	8-9	
	V	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e approfondita e utilizza con piena padronanza i loro metodi.	10	
Capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle tra loro	I	Non è in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite o lo fa in modo del tutto inadeguato	1-2	
	II	È in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite con difficoltà e in modo stentato	3-5	
	III	È in grado di utilizzare correttamente le conoscenze acquisite, istituendo adeguati collegamenti tra le discipline	6-7	
	IV	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare articolata	8-9	
	V	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare ampia e approfondita	10	
Capacità di argomentare in maniera critica e personale, rielaborando i contenuti acquisiti	I	Non è in grado di argomentare in maniera critica e personale, o argomenta in modo superficiale e disorganico	1-2	
	II	È in grado di formulare argomentazioni critiche e personali solo a tratti e solo in relazione a specifici argomenti	3-5	
	III	È in grado di formulare semplici argomentazioni critiche e personali, con una corretta rielaborazione dei contenuti acquisiti	6-7	
	IV	È in grado di formulare articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando efficacemente i contenuti acquisiti	8-9	
	V	È in grado di formulare ampie e articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando con originalità i contenuti acquisiti	10	
Ricchezza e padronanza lessicale e semantica, con specifico riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore, anche in lingua straniera	I	Si esprime in modo scorretto o stentato, utilizzando un lessico inadeguato	1	
	II	Si esprime in modo non sempre corretto, utilizzando un lessico, anche di settore, parzialmente adeguato	2	
	III	Si esprime in modo corretto utilizzando un lessico adeguato, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	3	
	IV	Si esprime in modo preciso e accurato utilizzando un lessico, anche tecnico e settoriale, vario e articolato	4	
	V	Si esprime con ricchezza e piena padronanza lessicale e semantica, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	5	
Capacità di analisi e comprensione della realtà in chiave di cittadinanza attiva a partire dalla riflessione sulle esperienze personali	I	Non è in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze, o lo fa in modo inadeguato	1	
	II	È in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze con difficoltà e solo se guidato	2	
	III	È in grado di compiere un'analisi adeguata della realtà sulla base di una corretta riflessione sulle proprie esperienze personali	3	
	IV	È in grado di compiere un'analisi precisa della realtà sulla base di una attenta riflessione sulle proprie esperienze personali	4	
	V	È in grado di compiere un'analisi approfondita della realtà sulla base di una riflessione critica e consapevole sulle proprie esperienze personali	5	
Punteggio totale della prova				



**Esame di Stato**  
**A.S. 2020/2021**  
**DOCUMENTO 15 MAGGIO**

Classe 5<sup>^</sup> Sez. A - Indirizzo Agrario

**Allegato E**  
**Progetto d'Istituto per i PCTO**

**IL PROGETTO D'ISTITUTO PER I PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO**

Finalità del percorso:

- Sviluppare la cultura del lavoro ed acquisire la consapevolezza dell'importanza dell'impegno personale
- Sviluppare competenze di cittadinanza attiva sia tecnico-professionali che "soft skill" utili all'orientamento in ambito lavorativo -professionale / per la prosecuzione degli studi
- Comprendere le modalità di funzionamento dell'organizzazione del lavoro e dell'impresa nella dimensione globale
- Costruire relazioni efficaci nel contesto di studio e di lavoro
- Sviluppare il concetto di imprenditorialità e promuovere l'iniziativa personale nello studio e nel lavoro
- Sviluppare vocazionalità per la formazione integrale dello studente ai fini di facilitare le scelte di orientamento dei giovani

L'esperienza si è articolata in una pluralità di tipologie di interazione con il mondo del lavoro: incontri con esperti, visite aziendali, simulazione di impresa (IFS) (project work, tirocini, partecipazioni ad iniziative organizzate da enti accreditati, oltre alla formazione in tema di sicurezza; le attività si sono svolte in contesti organizzativi diversi ( scuola – azienda) , sia durante il periodo delle lezioni che, in parte, in orario extrascolastico.

**Contenuti del progetto**

ANNUALITA'	PROGETTI ATTIVATI	N° DESTINATARI (ALUNNI COINVOLTI)	PERIODO DI ATTUAZIONE /DURATA	COMPETENZE SVILUPPATE	DISCIPLINE IMPLICATE	Strumenti di verifica e valutazione delle competenze
<b>3<sup>^</sup>ANNO</b> (a.s.18-19)	Tirocinio formativo e di orientamento presso aziende/ strutture del	Tutti gli alunni	orario scolastico ed extrascolastico per 120 ore	Competenz e tecnico – professionali  Competenz	Tecniche di allevamento Italiano Voto condotta	Scheda di valutazione aziendale per livelli

	territorio			e trasversali		
	Project Work CATALOGAZIONE VERDE PUBBLICO E PRIVATO COMUNALE	Intera classe (team working)	Orario scolastico ORE 20	Competenz e tecnico – professionali  Competenz e trasversali	DISCIPLINE DI INDIRIZZO INERENTI AL PROGETTO	Griglie di valutazione del prodotto (voto)  Griglie di osservazione del processo per livelli
	PROGETTO ANPAL FIGURE PROFESSIONALI DI SETTORE	INTERA CLASSE	ORARIO SCOLASTICO ORE 12	Competenz e tecnico – professionali  Competenz e trasversali	DISCIPLINE DI INDIRIZZO INERENTI AL PROGETTO	KIT DELLE PROFESSIONI  DIARIO AUTORIFLESSIONE
	Visite aziendali <i>Aziende agrarie del territorio</i>	Intera classe	Orario scolastico	Competenz e tecnico – professionali	Disciplina d'indirizzo	
	Formazione sicurezza modulo generale e modulo specifica	Intera classe	Orario scolastico 8 ore	Competenz e tecnico – professionali		Test
<b>4 ^ANNO</b> (a.s.19/20))						
	Project work ORIENTAMENTO AL MONDO DEL LAVORO: LA RICERCA ATTIVA DEL LAVORO <i>I contratti di lavoro</i> <i>La lettera di presentazione</i> <b>LE COMPETENZE RICHIESTE DALLE AZIENDE</b>	Intera classe	Orario scolastico ORE 10	Competenz e tecnico – professionali Comp di cittadinanza  Competenz e trasversali	Economia Italiano	Griglie di valutazione del prodotto ( voto)  Griglie di osservazione del processo per livelli
<b>?</b>	Visite aziendali Intervento di esperti	Intera classe	Orario scolastico	Competenz e tecnico – professionali	Tecniche di allevamento Agronomia	Valutazione disciplinare
<b>5 ^ ANNO</b> (a.s.20/21)	Tirocinio formativo e di	Tutti gli alunni	orario scolastico ed	Competenz e tecnico –	DISCIPLINE TECNICO-	Scheda di valutazione

	orientamento presso aziende/ strutture del territorio		extrascolastico 120 ore	professionali  Competenz e trasversali Competenz e cittadinanza	PROF. Italiano Voto di condotta	aziendale per livelli (voto)  Relazione tecnica (voto) Questionario autovalutazione
	Project work ORIENTAMENTO AL MONDO DEL LAVORO <i>La ricerca attiva del lavoro</i> <i>Il cv. La simulazione del colloquio di lavoro</i> <i>I CONTRATTI</i>	Tutti gli alunni	orario scolastico  ORE 10	Competenz e tecnico – professionali  Competenz e trasversali Competenz e cittadinanza	DISCIPLINE INERENTI AL PROGETTO Economia Italiano	Griglie di valutazione del prodotto (voto )  Griglie di osservazione del processo per livelli
?	Visite aziendali <i>Aziende agrarie del territorio</i>	Intera classe	Orario scolastico	Competenz e tecnico – professionali	Disciplina d'indirizzo	
	Corso base utilizzatori pro dotti fitosanitari	Intera classe	Orario scolastico 12+ esame	Competenz e tecnico – professionali	Tecniche di allevamento	Esame facoltativo
	SICUREZZA INTEGRAZIONE COVID 2019	INTERA CLASSE	OTTOBRE			CORSO E TEST ONLINE

### **Competenze agite nei PCTO**

LE COMPETENZE TRASVERSALI OGGETTO DI VALUTAZIONE NEI PCTO

		<b>COMPETENZE TRASVERSALI</b>		
	<b>SCHEDA DI OSSERVAZIONE DEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO</b>	Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare	Competenze in materia di cittadinanza	Competenza imprenditoriale
IN TIROCINIO	ORGANIZZA LO SPAZIO DI LAVORO E LE ATTIVITÀ PIANIFICANDO IL PROPRIO LAVORO (PRIORITÀ, TEMPI) IN BASE ALLE DISPOSIZIONI RICEVUTE	X		
	ACCETTA LA RIPARTIZIONE DEL LAVORO E LE ATTIVITÀ ASSEGNATE DAL TEAM LEADER, COLLABORANDO CON GLI ALTRI ADDETTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEI RISULTATI PREVISTI	X		

	RISPETTA GLI ORARI E I TEMPI ASSEGNATI GARANTENDO IL LIVELLO DI QUALITÀ RICHIESTO	X		
	ACCETTA E PRENDE IN CARICO COMPITI NUOVI O AGGIUNTIVI, RIORGANIZZANDO LE PROPRIE ATTIVITÀ IN BASE ALLE NUOVE ESIGENZE			X
	AFFRONTA I PROBLEMI E LE SITUAZIONI DI EMERGENZA MANTENENDO AUTOCONTROLLO E CHIEDENDO AIUTO E SUPPORTO QUANDO È NECESSARIO	X		
	UTILIZZA UNA TERMINOLOGIA APPROPRIATA E FUNZIONALE NELLO SCAMBIO DI INFORMAZIONI, SIA VERBALE CHE SCRITTO	X		
	GESTISCE I RAPPORTI CON I DIVERSI RUOLI O LE DIVERSE AREE AZIENDALI ADOTTANDO I COMPORTAMENTI E LE MODALITÀ DI RELAZIONE RICHIESTE	X		
	MANTIENE COSTANTEMENTE L'ATTENZIONE SULL'OBIETTIVO, RILEVANDO EVENTUALI SCOSTAMENTI DAL RISULTATO ATTESO ERRORI O INSUCCESSI	X		
	RISPETTA LO STILE E LE REGOLE AZIENDALI		X	
	ANALIZZA E VALUTA CRITICAMENTE IL PROPRIO LAVORO E I RISULTATI OTTENUTI, RICERCANDO LE RAGIONI DEGLI EVENTUALI ERRORI	X		
IN PW	RIFLETTE SU SE' STESSI PER INDIVIDUARE LE PROPRIE ATTITUDINI	X		
	GESTISCE IL PROPRIO APPRENDIMENTO E LA PROPRIA CARRIERA	X		
	GESTISCE EFFICACEMENTE IL TEMPO E LE INFORMAZIONI	X		
	LAVORA CON GLI ALTRI IN MANIERA COSTRUTTIVA	X		
	COMUNICA COSTRUTTIVAMENTE IN AMBIENTI DIVERSI	X		

LE COMPETENZE TECNICO-PROFESSIONALI OGGETTO DI VALUTAZIONE NEI PCTO

	<b>SCHEDA DI OSSERVAZIONE DEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO</b>	<b>COMPETENZE TECNICO-PROFESSIONALI</b>
--	---	---

	<b>DESCRITTORI PERFORMANCE OSSERVATI IN</b>	Assistere le entità produttive e trasformative proponendo i risultati delle tecnologie innovative	Prevedere e realizzazioni di strutture di verde urbano, di miglioramento delle condizioni delle aree protette, di parchi e giardini	Analizzare il valore, i limiti e i rischi delle varie soluzioni tecniche per la vita sociale e culturale con particolare attenzione alla sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro, alla tutela della persona, dell'ambiente e del territorio	Redigere relazioni tecniche e documentare le attività individuali e di gruppo relative a situazioni professionali	Utilizzare i principali concetti relativi all'economia e all'organizzazione dei processi produttivi e dei servizi	Individuare e utilizzare gli strumenti di comunicazione e di team working più appropriati per intervenire nei contesti organizzativi e professionali di riferimento
<b>TIROCINIO</b>	OSSERVA/PARTECIPA ALL'ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI NECESSARIE AL PROCESSO DI PRODUZIONE AZIENDALE	X	X				
	RILEVA LE MODALITÀ DI UTILIZZAZIONE DI MACCHINE, STRUMENTI E ATTREZZI NECESSARI AL PROCESSO PRODUTTIVO AZIENDALE	X	X				
	EFFETTUA SOTTO LA SUPERVISIONE LA MANUTENZIONE ORDINARIA LA SANIFICAZIONE DI LOCALI, MACCHINARI, ATTREZZATURE E STRUMENTI UTILIZZATI	X	X				
	UTILIZZA PROTEZIONI E DISPOSITIVI NECESSARI ED EFFETTUA LE OPERAZIONI NECESSARIE PER IL CONTROLLO E LA RIDUZIONE DEI RISCHI			X			
	OSSERVA E REGISTRA LE AZIONI LAVORATIVE DURANTE IL LORO				X	X	

	SVOLGIMENTO						
PW	ORGANIZZA LA COMUNICAZIONE RISPETTO ALLO SCOPO E AL CONTESTO						X
	UTILIZZA LE CONOSCENZE APPRESE E ORGANIZZA IL MATERIALE PER REALIZZARE UN PRODOTTO					X	

#### OBIETTIVI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO DEI PCTO NEL PEI DIFFERENZIATO

	DESCRITTORI PERFORMANCE OSSERVATI IN	OBIETTIVI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO PCTO						
		AUTONOMIA	INIZIATIVA PERSONALE	CAPACITÀ DI RELAZIONARE CON GLI UTENTI DEL CONTESTO	COMPETENZE COMUNICATIVE NEL GRUPPO DI LAVORO / CON L'OPERATORE DI RIFERIMENTO	ADEGUATEZZA DEI TEMPI DI SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ	COMPETENZA NELLO SVOLGERE LE AZIONI ASSEGNATE	DISPONIBILITÀ AD ESSERE SEGUITO, GUIDATO E CORRETTO
SCHEDA DI OSSERVAZIONE DEL	Rispetta gli orari	X						
	Comunica eventuali problematiche		X					
	Interagisce, comunica e condivide con gli utenti le attività proposte partecipando attivamente			X				

	Interagisce e comunica nel gruppo di lavoro e/o con gli operatore di riferimento				<b>X</b>			
	Utilizza gli strumenti/attrezzi di lavoro e/o partecipa con gli utenti / operatori di riferimento alle attività proposte	<b>X</b>	<b>X</b>			<b>X</b>	<b>X</b>	
	Accetta le indicazioni dei tutor							<b>X</b>